IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 231. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 23 Agosto 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 18 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 5. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Gerente interinale: *F. Miaglia*
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina,* giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Le relazioni franco-tedesche

La *Nord. Allg. Zeit.* pubblica sulle relazioni tra la Germania e la Francia un importante articolo che merita di essere riprodotto perchè getta molta luce sulle disposizioni concilianti che predominano nelle sfere governative tedesche ed in generale, sulla questione di quei rapporti che tanto influiscono sulla situazione generale europea.

" Sarebbe stoltezza credere — scrive la *Nord. Allg. Zeit.* — che gli antagonismi tra le varie nazioni non si possano mai appianare completamente. Come pei rapporti dei singoli individui tra loro, così anche per quelli che esistono tra le nazioni, l'esistenza naturale di antagonismi si connette colla necessità di uno sviluppo progressivo e fruttifero. Se anche questi antagonismi si acuiscono talvolta in guisa da rendere inevitabili attriti e conflitti tuttavia nulla v'ha di più ibrido che se cessata la tensione non subentri una situazione pacifica.

Se per molti anni dopo la guerra franco-tedesca le relazioni tra le due nazioni, che allora si sono misurate lealmente in campo aperto, furono comprese in modo che non fosse possibile ristabilire tra esse dei rapporti come dovrebbero esistere tra buoni vicini, non è certamente colpa della Germania.

Premesso naturalmente che debbano essere mantenuti i patti del trattato di Francoforte, la Germania ha manifestato sempre il desiderio e lo ha ripetutamente confermato coi fatti, di ristabilire colla Francia relazioni possibilmente normali.

Questo desiderio non solo non trovò per parecchio tempo un'eco in Francia, ma spesso provocò anzi l'effetto opposto.

Ciò non ostante il governo tedesco, ed anzitutto il nostro imperatore, cercarono, ogni qualvolta se ne porse l'occasione, di dimostrare verso il governo francese e verso gli equi sentimenti e le aspirazioni del governo francese una accondiscendenza, che non poteva essere interpretata se non come derivante dal desiderio di entrare in rapporti di buon vicinato coll'avversario di una volta.

Se anche negli ultimi tempi è parso che codesti sforzi dei tedeschi non sieno stati accolti al di là dei Vosgi colla malavoglia di una volta, di contribuire all'appianamento degli antagonismi, noi siamo naturalmente ben lungi di trarre da un tal fenomeno conclusioni troppo ottimiste. D'altra parte non v'è alcun motivo di disconoscere e di disprezzare il fatto che aumentano gli indizi da cui si può dedurre che non solo nei circoli dirigenti francesi, ma anche nella stessa nazione francese si va facendo semprepiù strada la convinzione che per lo sviluppo delle due nazioni non è inutile il porgersi in dati casi la mano per certi determinati scopi, che stanno nel comune interesse, come si fa tra vicini, anche se essi si trovarono un tempo in lotta.

Come nelle questioni africane — e specialmente quella di Camerun e del Congo — così anche nei negoziati per la tutela dei diritti dei creditori della Grecia, i rappresentanti dei governi francese e tedesco si sono potuti intendere facilmente e, come sembra, col consenso e colla soddisfazione dell'opinione pubblica dei due paesi.

Un articolo come quello pubblicato in questi giorni dal *Figaro* di Parigi, in cui si dice che la triplice alleanza non ha più per la Francia il carattere minaccioso di una volta; non si sarebbe certamente potuto pubblicare alcuni anni sono nel diffuso giornale parigino.

Non v'è da attendersi che questi sintomi si ripetano frequentemente ma, ciò malgrado, non si può rinunciare, in Germania, alla speranza che, se non fra breve, almeno in tempo indeterminato prenda anche in Francia il sopravvento sul malcontento, un sentimento che si possa conciliare coll'amore ed il desiderio di pace della Germania.

Le aspettative tedesche si possono basare specialmente sull'osservazione che in Francia aumenta semprepiù il bisogno di rendere giustizia ad una personalità come quella del nostro imperatore e di apprezzare condegnamente la magnanimità da lui dimostrata verso la nazione francese e di corrispondervi in modo degno di una nazione, fornita di così alte doti e così sviluppata come è la francese.

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 22, ore 14.40 — Il principe di Galles è partito ieri per Homburg. Il duca di York lo accompagna fino a Francoforte sul Meno, donde procede in Svizzera a raggiungere la duchessa.

(S) **Madrid**, 22. — E' morto Giuseppe Sagasta, figlio del presidente del Consiglio.

(S) **Pietroburgo**, 22. — Lo Czar è leggermente infermo per influenza.

Però lo stato della sua salute non desta alcuna inquietudine.

(N) **Parigi**, 21, ore 15,30. — Si ha da Biarritz che il padiglione Henri IV è stato preso in affitto dal granduca Alessio, fratello dello Czar e grande ammiraglio della marina russa, che deve arrivare in quella città nella prima quindicina di settembre.

(N) **Pietroburgo**, 21, ore 15,35. — Il ministro degli affari esteri, signor de Giers, non farà quest'anno alcun viaggio all'estero.

La sua salute è in generale soddisfacente, ma gli riesce faticoso il camminare.

[illegible] 21, ore 14,20. — In seguito [illegible] all'Aja, il dipartimento [illegible] a ministro belga Stato del Congo sarà soppresso.

Esso formerà, d'ora in poi, una dipendenza del Ministero dell'Interno.

UN BUON DISCORSO

E' quello pronunziato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio per l'apertura dell'Esposizione di San Giovanni in Valdarno, tanto per la venustà della forma, quanto per la serietà delle cose dette.

L'on. Barazzuoli, che in massima si è più volte dichiarato contrario alla soverchia frequenza delle pubbliche Esposizioni, loda quella di San Giovanni, perchè non è una raccolta di oggetti attirati colà un po' dappertutto e già veduti ripetutamente in altre mostre, ma è la rassegna genuina dei prodotti locali che danno l'agricoltura, la viticultura e l'industria mineraria; in una parola di ciò che la terra nasconde nel suo seno, od offre alla sua superficie. Encomia, poi, la cura posta nell'accoppiare l'arte alla natura in quei prodotti nei quali ha la sua parte la mano dell'uomo; e conclude assai opportunamente dicendo che il suggello dell'arte nelle opere manufatte è il solo che possa dare la vittoria alle industrie italiane nella concorrenza delle straniere, non escluse la francese e la tedesca.

Dopo ciò, l'on. ministro si rivolge ai lavoratori della terra, delle miniere e delle officine e si congratula con loro della cooperazione prestata per il felice successo dell'Esposizione. Ma nello stesso tempo porge loro i più savii consigli, toccando il gran problema della questione sociale. E qui crediamo utile citare fedelmente le sue stesse parole:

" Il mondo pende incerto e direi quasi pauroso sul problema più grande del secolo, il problema delle classi lavoratrici che reclamano il loro posto al banchetto del consorzio sociale. Io dico loro: nessuno che abbia mente sana ed animo retto, vi contrasta il vostro posto, e voi l'avrete, ma se rispetterete le leggi del tempo, le leggi della giustizia, il diritto di tutti. Voi avrete sorti sempre migliori cercando di farvi sempre migliori: non dimenticate mai che la ragione non sta nel numero: ricordatevi sempre che non coi tumulti degli scioperi, non col terrore, ma soltanto colla legalità, col rispetto alle istituzioni, colla virtù, colla costanza farete trionfare la vostra causa, che è cara ad ogni uomo di cuore: ma in questo modo soltanto, perchè i trionfi della violenza sono falsi e brevi, mentre quelli del diritto sono veri ed eterni. „

Non si potrebbe parlar meglio, nè dire con maggiore prudenza verità così sante, che acquistano, inoltre, la più grande importanza perchè profferite da chi, in quel luogo e in quel momento, rappresentava il Governo.

E' a desiderarsi che le parole dell'on. Ministro abbiano un'eco in tutto il paese, ma specialmente in Sicilia dove la cessazione dello Stato d'assedio ha ridato ai falsi amici delle classi lavoratrici tutta la libertà di agitarle nuovamente con nessun altro scopo che quello di far rinascere disordini già tanto deplorati.

E' poi maggiormente doloroso il vedere uomini d'ingegno — e amiamo credere anche di cuore — stancare la loro penna per seminare diffidenze, o per ripetere accuse che riguardano solo il passato e però sono oggi affatto fuor di luogo.

Quanto sarebbe a preferirsi che costoro, giacchè dicono di parlare solo per amore di giustizia, andassero a predicare fra i loro concittadini per convertire i cosidetti oppressori a beneficio degli oppressi. Ma no! Essi preferiscono riempire l'aria e le colonne dei giornali di lamenti che non tornano nè di giovamento morale, nè di aiuto materiale a nessuno.

Non è colla lotta che si riescirà a sciogliere la questione sociale; la lotta, anzi non farà che inasprirla maggiormente, inspirando la resistenza anche in coloro che, per spirito di equità o per bontà d'animo, sarebbero inclini a giovare alle classi operaie.

Ma gli agitatori di professione non calcolano tutto ciò; per essi basta montare in bigoncia per fare applaudire la loro rettorica, il più delle volte da un pubblico che in gran parte non riesce nemmeno a comprenderla. E in verità non ci vuole nè gran talento, nè gran coraggio per strappare simili applausi. Ci vuole molto di più dell'uno e dell'altro per dire francamente ad operai ciò che l'on. ministro di agricoltura e commercio ha detto a quelli di San Giovanni in Valdarno.

Il commercio italiano nell'anno 1893

I.

Intraprendendo un'analisi espositiva del nostro movimento commerciale per lo scorso anno, come è antica abitudine del nostro giornale, troviamo superfluo avvertire i lettori che anche il 1893 si è mantenuto in quelle condizioni anormali e poco confortanti, nelle quali entrò colla crisi del 1888.

Studio specialissimo degli economisti e degli uomini di finanza deve essere quello di investigare se questa depressione sia un effetto transeunte, per quanto prolungato, della crisi, ovvero se indichi un nuovo assetto definitivo, nel quale si rispecchiano le forze effettive della produzione e dell'espansione commerciale dell'Italia e la sua vera e reale potenzialità economica.

Intanto, anzichè limitare il confronto fra gli ultimi due anni, ci pare più opportuno, sulle traccie di una tavola statistica fornitaci dalla Direzione generale delle gabelle, di estendere il confronto all'intero periodo abbracciante la depressione conseguente dalla crisi, periodo che si riepiloga nel quinquennio 1888-1892, e paragonare la media di detto quinquennio colle risultanze generali del 1893.

	Importazione	*Esportazione*
1888	L. 1,174,601,582	L. 891,934,539
1889	" 1,391,154,246	" 950,645,760
1890	" 1,319,638,433	" 895,945,253
1891	" 1,126,584,583	" 876,800,155
1892	" 1,173,391,963	" 958,187,220
Media del quinquennio	L. 1,237,074,165	L. 914,702,585
1893	L. 1,191,227,553	L. 964,188,135
Differenza nel 1893.	— 45,846,612	+ 49,485,550

Da questo chiaro prospetto risulta che nello scorso anno è diminuita la importazione delle merci estere in Italia, è aumentata la esportazione delle merci italiane all'estero, in confronto alla media degli ultimi cinque anni.

[illegible] eccedenza della importazione sulla esportazione [illegible] i metalli preziosi, è stata di 227,039,418.

E' una eccedenza ognora sensibilissima che costituisce una delle cause permanenti delle nostre difficoltà cambiarie e monetarie.

Quanto al fatto speciale, verificatosi nel 1893, di un aumento nelle esportazioni, parallelo ad una diminuzione nelle importazioni, non è lecito pronunciarsi con leggerezza, senza aver prima diligentemente analizzato a quali categorie di merci codeste variazioni si riferiscano.

Se la diminuzione delle importazioni proviene da materie prime o da combustibili necessari alle nostre industrie, ben si comprende, che il fenomeno anzichè rallegrarci deve invece essere causa di più serie preoccupazioni.

E questo è proprio il caso. Infatti sommariamente notiamo che le categorie le quali alla importazione segnano una differenza in meno nel 1893 al confronto con la media del precedente quinquennio sono: la I (spiriti, bevande ed oli) per L. 3,491,095; la VI (cotone) per L. 5,916,905; la VII (lana, crino e peli) per L. 6,566,552; la IX (legno e paglia) per L. 3,965,448; la XII (minerali, metalli e loro lavori) L. 29,562,756; la XIII (pietre, terre, cristalli, vetri) L. 10,874,654; la XIV (cereali, farine) L. 6,625,694; la XV (animali e loro prodotti) per L. 11,592,798; più un altro 1,838,130 rappresentato da oggetti diversi.

Addizionando queste cifre si arriva alla cospicua somma di 80,434,742 lire, che però è compensata da 34,588,130 lire di aumenti, dovuti ad altre categorie, come generi coloniali, droghe, tabacchi, prodotti chimici, medicinali, resina, profumerie, colori e generi per tinta e concia, canapa, lino, juta, ma sopratutto alla seta, che presenta un aumento sulla media quinquennale di L. 22,524,256.

Alla esportazione invece concorrono all'aumento, in modo specialissimo i cereali, farine e paste con L. 29,252,594 di aumento e gli animali e loro prodotti con L. 15,801,048 dando in totale un aumento nel quinquennio di 73,605,044 assottigliato di 24,119,494 da minori esportazioni in varie categorie, fra le quali primeggia disgraziatamente la seta, che sulla media dei cinque anni presenta nel 1893 una diminuzione di 14,496,830.

Ma i singoli fattori costituenti queste cifre generali esamineremo partitamente nei successivi articoli, nei quali terremo conto oltre che del movimento delle merci anche della loro distribuzione, diremo così, geografica, per dedurre quali siano le condizioni favorevoli o sfavorevoli che ci vengono fatte dai vari mercati.

Gli anarchici a Berlino

Berlino, 19. — Da circa due anni la polizia vigilava incessantemente ogni individuo convinto o sospetto d'anarchismo e non aveva più il minimo dubbio che mantenevano rapporti continui con i *compagnoni* dell'estero, compresi gli italiani.

Nei tempi in cui avvennero gli attentati all'estero, gli anarchici berlinesi spiegavano maggiore attività: si riunivano giornalmente, l'inverno in una bettola presso la stazione della ferrovia per Stettino — Stettiner Bahnhof — l'estate in un pergolato che la moglie d'un certo Weber, condannato in recidiva per furto, aveva eretto nella periferia della città, in uno di quegli appezzamenti di terreno che il municipio suole dare quasi per nulla in appalto alla misera gente che vi coltiva fiori, legumi, ma specialmente patate e che danno a certe località eccentriche un aspetto così caratteristico, come di un accampamento di coloni nomadi, se questo nome e questo aggettivo potessero riunirsi. Gli anarchici berlinesi chiamavano, infatti, africanicamente il luogo dei loro convegni estivi " Kamerunland. „

Lunedì scorso i due agenti della polizia criminale, Busse e Zachau, entrambi in borghese, pedinavano gli anarchici Schewe e Draeger che, accortisene, vennero prima a parole e poi alle mani coi due funzionari dell'ordine.

Gli agenti riuscirono ad arrestare lì per lì lo Schewe, e la mattina successiva, alle 4, con l'assistenza d'una squadra di colleghi, arrestarono, in casa di sua madre, anche il Draeger, a cui sequestrarono, nascosti dietro uno specchio, un revolver con tutte le cariche, un pacco di manifesti anarchici e, quel che più interessa, una lista degli anarchici tedeschi.

Contemporaneamente si perquisiva l'abitazione dell'arrestato Schewe, e oltre ad importanti documenti, nascosti accuratamente in fondo ad un baule, si rinvenivano due bombe, cariche secondo alcuni, ma scariche secondo i più, di circa 10 cm. di diametro, che con tutte le massime cautele furono portate al laboratorio chimico della direzione d'artiglieria, da cui si attende il responso.

Lo Schewe negò ogni schiarimento circa la preparazione e la destinazione delle due bombe, opera, probabilmente, del di lui complice Draeger, meccanico di professione.

Evidentemente, si trattava d'una dimostrazione anarchica in cui le bombe avrebbero sostenuto la parte principale, tanto più che entrambi gli arrestati avevano disposto tutto per partire per Vienna.

Attualmente, oltre Schewe e Draeger, a Berlino, i giorni scorsi, trovavansi in carcere 20 anarchici, che eccettuato lo Schewe e il Draeger furono rilasciati, mancando le prove che avessero progettata manifestazione pubblica di sorta.

Che gli anarchici sieno una derivazione dei socialisti d'azione, è notorio. Quando la polizia soppresse al primo numero il giornale speciale fondato dagli anarchici, il *Sozialist*, organo dei socialisti dissidenti dal Bebel, troppo legalitario per loro, aprì le proprie colonne agli anarchici.

Negli ultimi mesi, ad ogni riunione di socialisti intransigenti, qualche anarchico prendeva la parola per tentare di fare proseliti.

In una riunione socialista, in cui parlò l'on. Singer, lo Schewe, l'attuale arrestato, deplorò che i lavoratori non agissero abbastanza energicamente.

Inoltre gli anarchici tenevano riunioni pubbliche proprie che la polizia scioglieva soltanto tiratavi pei capelli, come ripetutamente riferiste.

Nell'ultima, si accapigliarono perchè alcuni trovavano che dei 400 o 500 marchi al mese, raccolti specialmente in Francia ed Inghilterra, a beneficio delle famiglie dei condannati anarchici — processo di Berlino dell'anno scorso — se ne squagliavano troppe in spese d'amministrazione.

Anche ad Amburgo, ad esempio della Germania meridionale, ove l'agitazione è più intensa, gli anarchici avevano fondato recentemente un club per la discussione pubblica.

In queste circostanze è naturale che la polizia conoscesse a puntino i suoi polli da lungo.

Evidentemente la polizia ha fatto il morto finchè non ha avuto la certezza di avere prove dei fatti inconfutabili, come il sequestro di queste due bombe e le revolverate tirate giorni fa da un altro anarchico sugli agenti.

Poichè giova rammentare che gli anarchici berlinesi, scolari di quelli francesi, considerano i [illegible] mezzo di *espropriazione* legittima. Però non vanno mai in campagna senza armi e senza l'animo risoluto di servirsene.

Allo Schewe si sequestrarono anche materie esplodenti, conduttori elettrici, accumulatori, onde si arguisce che all'occorrenza non avrebbe rifuggito dai mezzi di guerra estremi.

In Germania i giudici s'attengono alla lettera della legge più strettamente che in ogni altro paese, e per non essere troppo spesso sconfessata ed esautorata, la polizia va coi piedi di piombo. Ma una volta in movimento va fino in fondo e il processo anarchico di prammatica che ci sovrasta, darà alla polizia l'occasione di provare se ha fatto un colpo maestro o se è stata vittima di una grandiosa mistificazione.

L'on. Barazzuoli a Siena

(S) **Siena**, 22 — Stasera ebbe luogo, nella gran sala del Convitto nazionale Tolomei, un banchetto di 300 coperti, dato in onore dell'on. ministro Barazzuoli, a cura della Fratellanza liberale monarchica della città e della provincia.

Il banchetto era presieduto dall'avv. Falaschi, presidente della Federazione liberale monarchica.

Vi hanno assistito l'on. ministro Mocenni, i senatori Chigi e Tolomei, il deputato Mecacci e tutte le autorità e notabilità cittadine.

La sala era splendidamente adornata.

L'on. ministro Barazzuoli al suo arrivo fu salutato con vivi applausi.

Il sindaco, al levar delle mense, fece un brindisi all'on. ministro Barazzuoli.

Quindi questi ha pronunziato un discorso del quale pubblichiamo qui sotto il testo, che più e più volte fu interrotto e coronato in fine da fragorosi e prolungati applausi.

Poi il presidente Falaschi fece un brindisi al Re, calorosamente acclamato; ed un altro all'on. Crispi accolto con applausi.

Poi l'on. ministro Mocenni ringraziò per la festa fatta al suo collega ed amico, on. Barazzuoli, e per le ovazioni all'esercito che egli rappresenta; e concluse con un brindisi alla città di Siena, vivamente applaudito.

Gli on. Ministri Barazzuoli e Mocenni, dopo il banchetto, si recarono colle autorità al teatro della Lizza, dove vi era serata di gala in loro onore e dove al loro arrivo furono vivamente applauditi da un pubblico numerosissimo.

L'on. Mocenni parte domattina per Roma.

Il discorso dell'on. ministro Barazzuoli

Voi, invitandomi qui a questo fraterno banchetto, voleste farmi rivivere, ad un tempo, i giorni più speranzosi della mia giovinezza e quelli più operosi e lieti della mia virilità.

Qui, negli anni più verdi della mia vita, fra le mura di questo Collegio, donde uscirono Bettino Ricasoli, Ubaldino Peruzzi e tanti egregi cittadini e patrioti, apersi la mia mente allo studio del vero, il mio animo all'amore del bello e del buono, fra voi e con voi tutti compagni di fede, ugualmente devoti alla patria, alla libertà, alla monarchia di Casa Savoia, alla bandiera dai tre colori, al ricordo delle battaglie ancor recenti e che spero continueremo a combattere per la conservazione delle gloriose conquiste della nostra unità e della nostra libertà.

Quanti anni, quante vicende passarono sui nostri capi dal giorno in cui nel culto delle lettere umane mi educava anch'io all'amore della patria!

Le speranzose trepidazioni del 1837, la fede, gli ardimentosi entusiasmi del 1848, gli eroismi, le sventure del 1849, e poi la reazione degli austriaci che tornano dominatori fra mezzo agli spagnuoli che vengono a rimetter su il potere temporale, la fede di principi non Principi mancata, i patriotti esuli, processati o prigionieri; pareva che una notte perpetua dovesse gravare sull'Italia, ma appunto allora dai piedi delle Alpi un raggio che rompeva le tenebre incoraggiavaci a operare.

Sapevamo d'un giovane Principe, che tendeva l'orecchio al nostro dolore: sapevamo che la bandiera d'Italia sventolava in mezzo ad un esercito di prodi e ad un popolo guerriero. E il malaugurato decennio spariva e l'Italia si levava in armi. E quindi Palestro, Magenta, San Martino, Solferino, Marsala, il Garigliano, poi Venezia, poi Roma e l'Italia a Roma.

Nel giro di pochi lustri fu compiuta l'opera che pareva dover essere fatica di secoli. Ma era umano e fatale che tanto calore di fede dovesse intiepidirsi, che il periodo d'oro dei generosi entusiasmi cercasse surrogarsi con quello d'argento degli interessi e poi con quello degli interessi non sempre legittimi, non sempre confessabili; che incominciasse insomma la lotta del bene e del male, che si è sempre combattuta in ogni tempo da ogni popolo, come si combatte oggi dall'Italia e da tutte le nazioni, e non più in Italia che altrove: la lotta per la conservazione della società, dello Stato, della famiglia, della proprietà della libertà del lavoro e di ogni conquista della civiltà.

Ho letto in qualche giornale che in questo banchetto avrei appunto trattato la questione sociale e discorso di non poche altre. Ringrazio coloro che vollero togliermi dall'imbarazzo trovandomi il tema ed assegnandomi il compito: ma essi non considerarono che limiti di riservatezza sono imposti, mentre il governo sta preparando il lavoro per il Parlamento, lavoro che comprenderà necessariamente anco certe grosse questioni, date pur loro il nome che volete, sulle quali deve trovarsi l'assenso del Capo del Governo e di tutti i ministri: lavoro che può mutare di soggetto, di intenti secondo gli eventi che possono sopraggiungere e che nessuno può divinare, se verranno, quando verranno e come verranno.

Eppoi, in che consiste questa questione sociale della quale tanto si parla e tanto poco si comprende dai più?

Secondo taluni, la questione sociale sta tutta e soltanto nella questione dei diritti, degli interessi e della condizione degli operai dell'officina e della miniera, ai quali le grandi agglomerazioni danno la forza dal numero, la facilità d'intendersi e di operare. Ma questa non è e non può essere tutta la questione sociale. Vi sono anche i lavoratori della terra, gli operai dei campi che durano al vento, al sole, al freddo, alla pioggia, coltivando il suolo, dando alla industria la materia prima, all'alta società l'alimento, alla patria i difensori più sani, più vigorosi e disciplinati: che hanno diritti come gli altri operai, che possono soffrire come gli altri operai, tanto più degno di cura e di amore in quanto più trascurati da certi apostoli di nuove dottrine.

Dunque la questione sociale non è tutta quella delle classi operaie propriamente dette: nè è tutta nemmeno se si allargasse dagli operai delle manifatture ai lavoratori della terra, dalle grandi agglomerazioni delle fabbriche, al coltivatore sparso nei campi.

Concepite voi una società senza proprietari, il lavoro senza capitale e senza capitalista? e la questione sociale non riguarda pure essi? Non sono pure essi degni delle considerazioni di certi apostoli e di certi profeti? Forse che non soffrono essi, alla pari dei lavoratori, la crisi del commercio, gli sgomenti, i danni delle vicende economiche?

E se essi stanno male, delle loro sofferenze non sentono necessariamente gli effetti anche coloro che lavorano nei campi e nelle officine? La sorte degli uni, per chi ha mente sana e animo retto, non è forse legata a quella degli altri?

La questione sociale non è quindi da risolversi a beneficio di una classe ed a danno dell'altra. E' questione di giustizia, di provvidenza per tutti. E' questione di riparazione delle ingiustizie cumulatesi nel corso dei tempi e per le vicende a danno di questa e di quella classe senza distinzione. E' questa una riparazione ardua. Non è l'opera di un anno. Non può farsi con un rimedio solo; molto meno può farsi col dare tutto ad uno e togliere tutto all'altro e molto meno colla violenza che ha distrutto sempre ed edificato mai.

Voi non scioglierete la questione sociale nè riparerete nulla se non colle leggi, col rispetto al diritto di tutti, coll'amore fra tutti, col mutuo recesso dal troppo volere e dal troppo negare. Vuolsi risolvere la questione cosidetta sociale colla giustizia, col diritto? Ed allora perchè bandirsi la lotta di classe la guerra del proletario contro il proprietario, dell'operaio contro i capofabbrica? La giustizia ed il diritto stanno forse nella guerra, nella forza del numero, nella violenza?

No, no. Per questa via le classi lavoratrici, credano a me, si allontaneranno da una soluzione equa della questione sociale. Loro lavoro sarà il lavoro di Sisifo; sarà una terribile, perpetua altalena di azione e reazione, di male arrecato e reso. Ed ogni uomo di onore deve far voti che per altra via si vada allo scioglimento della questione sociale fin dove si può. Lo ripeto perchè la questione sociale più o meno acuta vi sarà sempre in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni generazione.

Il governo italiano farà il suo meglio per la parte che lo riguarda; lo farà con intelletto ed amore; e ne danno affidamento l'intelligenza, il cuore e l'esperienza del capo del Consiglio e dei miei colleghi. Esso non proclamerà i diritti dell'uomo, nè teorie vane e pompose: proporrà leggi, prenderà provvedimenti; e qualche benefizio si conseguirà se all'opera sua sia unito il concorso della società intera, delle sue singole classi e dell'azione di ogni buon cittadino.

Nè la scioglieremo mai totalmente, come vanno sognando o danno ad intendere di credere certi propagandisti, perchè il bene, il male saranvi sempre, come saranvi sempre con perpetua vicenda la ricchezza e la povertà; come vi saranno sempre proprietari e lavoratori della terra, buoni e cattivi, i capitalisti e gli operai dell'officina buoni e cattivi; come finiscono collo star sempre meglio la virtù del vizio, l'operaio laborioso, economo, di quello neghittoso, imprevidente.

Io vorrei ogni bene delle classi lavoratrici, ma non coi criteri che a loro s'insegnano, come dogmi. Si soddisfacciano i loro bisogni, si farà ragione entro i limiti del vero, del giusto ai loro diritti; così si scioglierà insomma la questione sociale.

Parlasi di leghe internazionali, di paternità universale degli operai. E allora perchè quando gli operai italiani vanno in Francia, gli operai francesi non li vogliono e li cacciano come fiere, li respingono a colpi di bastone, di coltello e di rivoltella? È quello che accade in Francia, non accade forse negli operai delle altre Nazioni? E' questa la lega internazionale, la fratellanza dei lavoratori per sciogliere la questione sociale? Si vuol fondare la soluzione della questione sociale sulla libertà! Ma allora perchè gli operai che vogliono lavorare non devono poterlo, e quelli che vogliono scioperare devono potere impedire ad essi il lavoro anche colla violenza? E' libertà questa o tirannide? E' colla tirannide che volete sciogliere la questione sociale?

Il governo già diè segno di voler ricostituita quanto più si può la piccola proprietà, perchè è in essa più che altrove il cemento dell'ordine sociale, la garanzia dell'amorevole cultura della terra. Essa al servo gleba sostituisce il cittadino interessato a difendere col suo campo l'indipendenza della patria. Ecco il perchè della legge sulla divisione dei beni demaniali in Sicilia e nelle provincie napoletane già sostenuta da me in Senato, che riproporrassi nella nuova Sessione, il perchè della legge pel miglioramento agrario della Sardegna; leggi ambedue che cresceranno di migliaia i piccoli proprietari, e che se eseguite secondo il loro spirito, contribuiranno allo scioglimento della questione sociale più di cento prediche e di certi congressi di apostoli, di certe dottrine.

Ecco il perchè del diverso disegno di legge sul riordinamento della proprietà in Sicilia presentato al Parlamento dal Presidente del Consiglio, sul quale già avviaronsi meditazioni, discussioni di uomini politici.

A riguardo di questa proposta io, che non devo

qui dissenteria, dirò che a condizioni anormali non si rimedia se non con provvedimenti che escano dalla solita ruotaia; a mali eccezionali, rimedi eccezionali.

Volete voi lasciare l'immenso latifondo in Sicilia quale è, in tanta parte incolto, infecondo, malsano? Non deve provvedersi con qualche generoso ardimento?

Ecco l'elevato concetto che informa la proposta del Presidente del Consiglio. E intorno a queste leggi vi sarà la corona di altre leggi che aiutino la proprietà, incoraggino i miglioramenti agricoli. Tale la legge del credito fondiario, che presenterò riformata, e spero in meglio, ora che abolito, a mia proposta, il privilegio dell'istituto del credito fondiario italiano, tutti gli altri istituti di credito fondiario non hanno più limiti da espandere, la loro azione e il nostro Monte dei Paschi potrà, se troverà il suo tornaconto, esercitare la sua benefica azione in qualunque parte d'Italia.

Tale la nuova legge di credito agrario che verrà da me riproposta, nella quale non saranno dimenticati il rispetto alle cartelle agrarie, agli interessi legittimi del nostro Monte dei Paschi, che io difendevo da deputato e molto meno trascurerò da ministro, perchè nell'interesse del Monte difendo quello dell'agricoltura.

Nè il governo dimentica le industrie, e fra le altre sarà segno speciale l'aver cura di quella degli zolfi nella quale è davvero implicata la questione sociale, perchè è l'industria della quale vivono più di trentamila operai in Sicilia e che dà all'economia nazionale quasi 40 milioni di rendita annua. Se quell'industria fiorisce, mezza Sicilia è prospera, se essa soffre, mezza Sicilia è in crise e migliaia di braccia restano inoperose.

Ed io che ho già studiato la grave questione, propongomi, col pieno assenso del capo del governo, di andare in persona in Sicilia a studiare più completamente sul luogo la questione, i mali ed i rimedi; e se ci sarà dato di portare qualche efficace rimedio alle condizioni di questa importantissima industria dei zolfi, il governo dell'on. Crispi avrà aggiunto a tante altre questa che sarà una delle sue maggiori benemerenze verso il paese.

Nè saranno dimenticate la sicurezza della persona e la sussistenza degli operai, perchè sarà, con altre leggi, riproposta quella sugli infortuni sul lavoro.

Si migliorerà quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che pur essa fu fatta segno a nuovi studi e verificazioni, essendo frattanto in giro delle officine dove possono lavorare e lavorano le donne ed i fanciulli più ispettori del ministero.

Nè soggiungo altro, avendo solo voluto darvi un cenno delle cure, dei progetti del governo a favore di chi lavora.

Passiamo quindi a più spirabil aere.

Siena, nella sua non mai interrotta tradizione di culto all'arte, di quella grande arte a cui deve tanta gloria di monumenti, templi, palagi meravigliosi, celebrava or ora la riapertura della Basilica di S. Francesco, riportata con sapienti restauri alla prima, stupenda sua forma. E fu una festa dell'arte e pareva esser tornati ai nostri Comuni del Medio Evo, che solennizzavano, quasi lieto avvenimento cittadino, l'apertura di una chiesa, la mostra di un quadro. A questa sua tradizione, Siena deve la conservazione della sua gentilezza proverbiale e l'onore artistico che anche oggi tengono alto il nome di Siena.

Lode agli egregi cultori dell'arte che cooperarono ai sapienti restauri di San Francesco e sieno sempre cari a Siena i nomi del Sarrocchi, del Maccari, del Franci, del Zaladi, del Franchi e di tanti altri egregi. Un pensiero malinconico e un augurio di guarigione a quell'egregio artista che tanto cooperò alla ripristinazione delle nostre bellezze antiche e che oggi fa trepidare gli amici e gli estimatori per la sua esistenza. E' l'architetto Partini.

Vi ringrazio nuovamente, cortesi cittadini, che mi chiamaste alla invidiabile compiacenza di questo geniale banchetto. Serbiamo intera, immutata la fede che ci unisce, quella fede che solo può condurre l'Italia ai suoi grandi destini, la fede nell'unità nazionale, nelle libertà costituzionali, nella monarchia di Casa Savoja.

L'Esposizione universale di Lione

Concorsi e Congressi — Le " Joutes „ di ieri — Il monumento a Carnot.

Lione, 20 agosto. — (*Henri*). I motivi che determinano un concorso sempre crescente a questa Esposizione universale sono all'ordine del giorno.

E' passata appena una settimana dalla fine del grandioso *Concorso musicale* che condusse qui una così sterminata e variopinta folla da ogni parte della Francia e dell'Europa, ed eccoci nuovamente tra altre feste ed altri concorsi.

Fra tre giorni infatti avremo l'inaugurazione del " Congresso nazionale dei sindacati agricoli „. I congressisti inscritti sono numerosissimi e saranno ricevuti alla Stazione centrale dalla rappresentanza municipale e dal Comizio agrario lionese preceduto dalla banda musicale di Lione.

Si annuncia inoltre che pel 26 corrente avrà luogo il " Concorso di animali riproduttori „ nel recinto dell'Esposizione, e precisamente nella parte Est del parco della *Tête d'Or*.

Col treno di mezzogiorno di ieri giunsero qui duecento dei più scelti marinai (matelots) e rematori di Cette e dintorni per prendere parte alle curiosissime *joutes* un divertimento tradizionale dei marinai del Golfo di Lione.

I *cettesi (cettois)* uomini allegri, abbronziti dal sole meridionale della Francia, e dalle forme atletiche, portarono seco il loro concerto ed una fanfara... originalissima.

Le *joutes* sarebbero una specie di *tornei marittimi*. Un dato numero di barche (a due colori distinti) si mettono in combattimento l'una di fronte all'altra. I combattenti — in costume pittoresco — sono armati di lunghe aste che agitano contro gli avversari, dall'estremità superiore della barca, e tentano colpirsi al petto, che è difeso da una luccicante corazza.

La *joute* di iersera fu vinta dalla *fazione bianca*; il valoroso vincitore però, certo *Léantier* — che pugnò sì coraggiosamente contro l'avversario *Marquès* — è rimasto ferito piuttosto gravemente da un colpo di lancia al viso; ciò che non gli impedì di attraversare il parco dell'Esposizione (con l'asta nella destra e l'emblema della vittoria sul braccio sinistro) preceduto e seguito da varie bande musicali e da una immensa folla plaudente.

In questi ultimi giorni di feste fece grandi passi la sottoscrizione pel monumento al povero presidente Carnot. La sottoscrizione è vivamente caldeggiata dai giornali locali; il *Progrès* (il giornale più diffuso di Lione) ed il *Lyon républicain* hanno raccolto più di *sessantamila* lire ciascuno, il cattolico *Nouvelliste* circa *quarantacinquemila*, i giornali minori in proporzione.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato nelle sue recenti adunanze, ha emesso parere sui seguenti affari:

Domanda dell'Impresa Gammarano, assuntrice dei lavori per la costruzione di una casa cantoniera a nord della stazione di Foggia, per essere esonerata dal pagamento della multa contrattuale per ritardo nel compimento dei lavori.

Collaudo dei lavori di costruzione della stazione di Palermo assunti dall'Impresa Achille Albanese; applicabilità o meno di multa per ritardo da essa imposto nel compimento dei lavori; e domanda di maggiori compensi extra-contrattuali.

Applicabilità della multa contrattuale in cui sarebbe incorsa la ditta Luigi Rizzi, assuntrice per contratto 4 aprile 1892 della fornitura di numero 11 scambi per l'armamento delle stazioni del tronco Bosco Redole-Bojano della Isernia-Campobasso.

Progetto per l'ampliamento di luce con una quarta travata del ponte metallico sul fiume Reno a Pioppe di Salvaro, lungo la Bologna-Pistoia.

Spesa preventivata L. 230,000.

Il Consiglio superiore dei LL. PP., nelle sue recenti adunanze, ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per la costruzione d'un nuovo carcere giudiziario in Genova.

Id. e domanda di concessione d'una ferrovia a sezione ristretta da Chieti Stazione a Chieti Città.

Id. di massima per la sistemazione della strada provinciale N. 80 fra le provinciali Opi-Forca d'Acero-S. Donato ed Atina-Sora (Caserta).

Id. id. per la bonifica di 1.a categoria del Piano di Selvetta (Sondrio).

Costituzione di un Consorzio di difesa contro il torrente Malgina del Comune di Castello dell'Acqua (Sondrio).

ATTI DEL GOVERNO

Ministero di grazia e giustizia — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia e culti n. 34, in data di ieri, contiene una circolare del ministro Calenda ai Procuratori generali delle Corti d'appello, riguardante i dati statistici dei lavori compilati dai collegi dei probi-viri.

— Trigona Gaetano, vice-segretario nella carriera amministrativa, è promosso di classe e di stipendio.

Magistratura — Sandri Luigi, giudice del tribunale di Trapani, è tramutato a Castelnuovo di Garfagnana.

Pennella Enrico, uditore destinato alla R. Procura del trib. di Napoli è dichiarato dimissionario.

Dal Canton Marco, id. id. a Padova, è destinato al trib. di Treviso.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Spezia, 22, ore 12,40 — Le prove di macchina dell'*Europa* e del *Cavour* sono riescite egregiamente.

— Il sottotenente Manzi, il quale, per imprudenza, uccise il marinaio Nocca con un colpo di rivoltella, è stato condannato dal Tribunale di Sarzana a due mesi di detenzione e L. 81 di multa.

Fu difeso egregiamente dall'avv. De-Nobili.

Pisa, 22, ore 11,20 — Ieri sera, nella caserma del 7° reggimento artiglieria, è avvenuto un gravissimo fatto, che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Il soldato Di-Murro, calabrese, in seguito a diverbio sorto per futili [illegible] il soldato Barucci di Livorno.

Le condizioni del ferito sono molto gravi, ed il feritore venne arrestato.

Monselice Veneto, 22, ore 11,10 — L'egregio viticoltore Don Angelo Candeo, che con nuove invenzioni ha dato un notevole impulso al progresso della viticoltura, ha inventato ora una forbice vendemmiatrice, che serve altresì per la potatura delle viti.

La singolarità di questo semplice istrumento si è che mentre viene reciso il picciuolo del grappolo, questo rimane attaccato alla forbice senza alcuna lacerazione o disperdimento di grani, fino a tanto che non si lasci cadere nel cesto aprendo le branche della forbice.

Per la sua pratica utilità è un congegno di cui dovranno provvedersi tutti gli agricoltori.

Adria, 22, ore 12,20. — Nei giorni 25, 26 e 27 corrente avrà luogo fra noi un'esposizione provinciale di animali bovini ed equini, ed una Mostra nazionale di attrezzi per la lavorazione dei terreni.

All'inaugurazione assisteranno le Autorità ed un rappresentante del Ministro di agricoltura e commercio.

Le prove degli aratri ed altri istrumenti per la lavorazione del suolo si faranno alla presenza dei giurati ed espositori, nei tre giorni precedenti l'apertura della Mostra e cioè cominciando da oggi. Cogli attrezzi giudicati migliori si farà una prova pubblica nel mattino del 27 corrente nella possessione Artessura.

Livorno, 22, ore 10,40. — Certo Vittorio Stefanini uno degli assolti nel processo dei livornesi alle Assise di Firenze pei fatti del 15 marzo, esplose un colpo di revolver contro il direttore dei macelli, ing. Panocchia con cui era venuto a questione. Arrestato e disarmato dal brigadiere Lanfredini oppose viva resistenza, inferendo al Lanfredini alcune lesioni al braccio ed alla mano.

Messina, 22, ore 12,45. — Il Consiglio comunale, accettando le dimissioni del conte Marullo, elesse a sindaco, con 40 voti su 49 votanti, il barone Natoli.

Montepulciano, 21 (p. c.) — Nei giorni 26, 27, 28 e 29 corrente avranno luogo fra noi grandi feste per l'inaugurazione dell'acquedotto e del monumento ai martiri e cooperatori dell'unità d'Italia. Ragguardevole sarà il concorso di forestieri in tale occasione attratti da un programma di divertimenti che credo bene riassumervi per norma dei vostri lettori.

Domenica, 26 — Nella piazza Vittorio Emanuele avrà luogo la solenne inaugurazione dell'acquedotto e del monumento, indi il banchetto offerto alle Autorità ed agli invitati dal Municipio nel locale dell'Istituto filodrammatico; alle 3 estrazione di una tombola di L. 1200; alle 5, corse alla romana con premi di L. 500, ed alla sera rappresentazione di gala al teatro Poliziano col *Faust*.

Lunedì 27 — Tiro ai passeri; apertura del Bazar di beneficenza; collocamento della prima pietra del monumento ad Angelo Poliziano; conferenza sul Poliziano tenuta dal comm. Minati; corse dei fantini; accensione di fuochi pirotecnici; illuminazione del pubblico passeggio.

Martedì 28 — Tiro ai passeri, corse, e rappresentazione in teatro.

Mercoledì 29 — Tiro ai passeri, corse, rappresentazione al teatro, concerti musicali ecc. ecc.

Le feste indette dal Comitato riesciranno degne della solenne circostanza, e si preparano cordiali accoglienze ai numerosi visitatori.

Genova, 21. — (*Cam*). La Camera di commercio, fra le varie deliberazioni prese, ha formulato un reclamo al governo perchè stabilisca che, il cambio fissato per lo sdaziamento delle merci, resti invariabile pel periodo di 30 giorni.

— A Campo Ligure si scatenò un violento e furioso temporale da recare danni per oltre le 100 mila lire.

— Il preteso ladro degli oggetti dell'illustre maestro Verdi, certo Beelli, venne rilasciato in libertà perchè risultò innocente.

— A Sampierdarena vi fu un tentativo di sciopero delle donne che fanno i sacchi alla Raffineria Zuccheri Ligure Lombarda.

Modena, 22, ore 14,10 — E' stata inaugurata, nella vicina Carpi, l'esposizione dei bozzetti pel monumento al generale Fanti.

I concorrenti sono moltissimi e l'esposizione è riescita splendidamente.

Milano, 22, ore 15,30. — E' stata sequestrata l'*Italia del Popolo* per un articolo commentante la circolare Crispi sul domicilio coatto.

Messina, 22. — E' scoppiato un incendio nell'opificio pirotecnico Lanza, mentre si preparavano i lavori per la festa della Croce Rossa.

Vi sono due morti e cinque feriti; fra questi vi è il proprietario dell'opificio.

Teatri ed Arte

Per il centenario di Palestrina.

Palestrina, la minuscola città del Lazio della quale il nome è noto, grazie ad un insigne maestro, in ogni angolo del mondo civilizzato, festeggiava ieri l'altro il suo santo protettore, Agapito, con una festa di villaggio: tombola, fuochi d'artificio, fiera ecc.; ma fra la gaiezza villereccia un avvenimento musicale, degno di qualunque metropoli, era l'attrazione delle persone colte ed intelligenti. Una esecuzione veramente *modello* della famosa messa *Papae Marcelli* rammentava opportunamente che in quest'anno si compie il terzo centenario della morte del *Princeps Musicorum*. E dell'eccellenza dell'esecuzione erano già garanzia il nome del maestro sac. Müller, direttore della Scuola gregoriana, ed oltre quaranta esecutori venuti espressamente con lui da Roma, fra i quali notiamo i maestri Boezi, Ernesto Mattoni, Giannoli, Martinelli e Mori. Esecuzione più bella, per sobrietà ed efficacia di colorito, precisione di ritmo, d'intonazione e d'equilibrio e giusta interpretazione di ogni episodio, non mi era stato mai dato d'ascoltare.

Egualmente ammirabile riuscì l'esecuzione dei vespri, particolarmente nei *salmi* di Vittoria e di Viadana e nel bellissimo " *Magnificat* „ di Orlando di Lasso. Varie persone vennero espressamente da Roma per udire questa divina musica, ma molte di più ne sarebbero venute se l'avvenimento fosse stato annunciato come meritava. Molti degli intervenuti vollero felicitare il [illegible] nostra musica sacra. Alla bella solennità musicale assisteva anche l'illustre maestro Sgambati.

Lirica — I signori Abbey e Gran hanno costituito la loro compagnia per la prossima stagione della Metropolitan Opera House a New-York.

Essa comprende i nomi delle signore Melba, Sibyl Sanderson, Eames, Bauermeister, Zelia de Lussan, Lucile Hill e Scalchi, e dei signori Giovanni de Reszké, Tamagno, Novelli, Maugniere, Rinaldini, Ancona, Vaschetti, Maurel, Carbone, Edoardo de Reszké, Castelmary, Plançon, Abramoff.

I capi orchestra saranno i maestri Mancinelli e Bevignani. Nel programma della stagione rileviamo le opere seguenti: *Thaïs, Esclarmonde, Werther, Manon, Mignon, Lakmé, Romeo e Giulietta, Falstaff, Otello, I maestri cantori, Sansone e Dalila* e *Phryné*.

Drammatica — *Severo Torelli*, di Francesco Coppée, andrà in scena alla Comédie Française il 27 corrente.

Arte — Il signor John Hill, morto di recente, ha legato al Museo di South Kensington una importante collezione di quadri, bronzi, ceramiche, avori, smalti *jades* e lacche.

Necrologio — E' morto, a Parigi, all'età di 59 anni, lo scultore Léon Cugnat, cavaliere della Legion d'onore.

Aveva ottenuto il gran premio di Roma nel 1859. Egli lascia varie opere notevoli, fra cui la *Forza* e la *Giustizia* che ornano il frontone della Corte di Cassazione; il *Patriottismo* che decora la sala degli Stati al Louvre, ecc.

Milano, 22, 15,30 — Stamane ebbe luogo il trasporto al cimitero monumentale della salma di Giovannina Lucca, arrivata ieri sera alla stazione centrale.

Il feretro era letteralmente coperto di corone. Intervennero varie rappresentanze di Società cittadine, gli Asili di Crescenzago Eleonora. Poche notabilità artistiche, fra cui Boito, la Ferni-Germano, Galletti, Ricordi, il deputato Cambiasi.

CRONACA DELLA ELEGANZA

Tante volte ci siamo occupate dell'eleganza delle foggie, delle industrie gentili, occupiamoci una volta, signore, delle delicatezze del sentimento, delle raffinatezze del cuore, come sono custodite nel volume " Convolvoli „ di Carmelo Errico, uno dei più fini poeti dei nostri tempi, il solo che abbia saputo serbarsi puro dalla tabe del sensualismo e inneggiare a quei fiori delicati, che il sentimento fa sbocciare nell'anima umana.

Rammento Carmelo Errico poco dopo il 1880 in casa Pierantoni, timido ancora, gentile nel sembiante e già celebre per questi " Convolvoli „ editi dal Sommaruga in una di quelle infornate di libri per la maggior parte di un verismo pornografico. Eppure i " Convolvoli „ con il loro olezzo fresco e gentile erano riusciti a strappare l'ammirazione anche ai lettori più assuefatti alle sconcezze in prosa o in versi, che l'editore in voga dava in pascolo al pubblico avido di verismo di quel tempo.

Carmelo Errico, che aveva comandato l'ammirazione a quel pubblico così poco atto a capirlo, era riuscito ben più facilmente a conquistare tutte le anime sensibili che trovavano in quei versi l'elevatezza del pensiero, l'armonia del suono ed una fattura elegantissima.

Il Tosti, il celebre compositore, giudicava degne quelle semplici liriche di esser vestite della sua musica elegante, e gli artisti più insigni, come Michetti, Villegos, Benlliure, Sartorio, D'Annunzio, lo ammettevano nel loro cenacolo, considerandolo uno dei pochi segnati in fronte dalla mano avara del Genio.

Chi era questo timido, dolce e fortunato poeta?

Nato nei monti Irpini, a Castel Baronia, in una casetta modesta poco distante dal Palazzo dei Mancini, nipote di un amico carissimo del celebre giureconsulto P. S. Mancini, era stato un fratello di adozione per i figli di lui. L'amico nel 1870 conduceva a Firenze il giovane Carmelo e presentandolo al Mancini gli diceva: " ho fatto per lui, orbato di padre, quanto ho potuto; tu farai il resto; „ e il Mancini gli apriva la sua casa e gli teneva luogo di consigliere, di aiuto e di padre.

In quella casa ospitale, ove la scienza aveva sede al pari dell'arte, Carmelo Errico, senza abbandonare lo studio delle leggi, coltivò la poesia e lavorando per la sua mamma, cantava:

> La mia povera mamma in sul mattino
> e all'annottare
> Avendo tra le mani un libriccino
> solea pregare.
> Quelle piccole pagine di fiori
> e di foglie eran piene,
> Memorie di chi sa quali dolori,
> di quali ore serene.

Ma la morte della mamma, straziandogli il cuore, gli tolse lo scopo della vita. Di quel dolore egli non sapeva consolarsi e in molte sue poesie ritorna il rimpianto semplice e vero della cara estinta, il sentimento forte degli affetti domestici, che non hanno più nessuno su cui posarsi.

Allora sorse nella mente del poeta un'altra gentile visione; quella di una casetta bianca in riva al mare, abitata da una compagna cara, che ha conosciuta in Umbria, la signorina Giulia Costantini, e a lei scrive:

> La stanca anima mia disprigionata
> Dalle umane miserie,
> Vola, sull'ali del desio portate,
> Vola ai monti dell'Umbria.
>
> E di una stanza solitaria, il volo,
> Sul veron solitario,
> Raccoglie. O mio pensiero unico e solo,
> Giulia, te cerca l'anima.

Lavorò, si fece una posizione come avvocato, ebbe la casetta bianca a Francavilla a Mare e Giulia, l'ideale del poeta, divenne la sua compagna.

Carmelo Errico si credè veramente fortunato, veramente felice e alla felicità si attaccò con tutta la foga del sentimento.

Dopo due anni che egli [illegible] gioia del giovane padre [illegible] limite.

Però la felicità, simile a meteora luminosa, svanì presto; la bimba morì dopo brevissima vita e Carmelo Errico ne provò un dolore così acuto, che la vita perse per lui i suoi sorrisi. Dopo un anno da quella morte, egli pure rese l'ultimo sospiro senza che il cuore straziato avesse più potuto rasserenarsi in nessuna visione d'arte.

La vedova di Carmelo Errico ha voluto onorare la memoria del marito, facendo una nuova edizione dei " Convolvoli „ nella quale ha aggiunto alcune poesie inedite e per questo elegante volume, Grazia Pierantoni Mancini ha tracciato col cuore affranto di buona sorella, una prefazione gentile.

L'ultima poesia inedita del volume è un inno alla casetta, alla sposa e all'attesa bambina, di cui la venuta doveva allietarlo di tanta gioia.

Quella poesia è intitolata: " Mentre piove, „ eccola:

> Mentre piove a distesa, e stringe il core
> Grave una fascia di tedio, a te anelo,
> Dalla casetta mia, nido d'amore
> Sotto limpido cielo.
>
> In te, casetta mia, sul monte clivo
> Popolato d'acacie e d'aranceti
> Dove felice verdeggia l'olivo
> E olezzano i roseti;
>
> Sotto un libero cielo, in riva al mare,
> Lieta e tranquilla l'anima riposa;
> In te, casetta mia, dolce è sognare
> Accanto alla mia sposa...
>
> Sognare il giorno in cui di una bambina
> Le carezze ineffabili e il sorriso,
> Ti muteranno, o mia bella casina,
> Tutta in un paradiso.

Non ho dato, signore, altro che brevi cenni delle poesie di Carmelo Errico, ma spero, che l'affetto semplice e vero, che da quelle spira, v'invoglierà a leggere il volume, nel quale è custodita l'anima buona del poeta, con le sue modeste e sane aspirazioni.

Emma Perodi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 23 agosto 1894 — S. Filippo Benizzi.

Leva il sole alle ore 5,22 m. - Tramonta alle 6,57 s.
Leva la luna alle ore 10,3 s. - Tramonta alle 0,35 s.

BOLLETTINO METEORICO

22 Agosto 1894.

Europa depressione leggera ma estesa intorno al Nord Scandinavia, pressione massima 764 Cagliari. Bodo 748 Zurigo 762.

Italia 24 ore: barometro salito sei ad un mill. Nord al Sud, alcuni temporali con pioggie Veneto, Romagna e Marche; venti qua là in forza variabili.

Temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso Nord, sereno altrove; venti deboli variabili.

Barometro livellato 762 a 763 continente e Sicilia. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii, cielo sereno, temperatura in aumento.

— Temperatura nelle provincie e all'estero - Dalle ore 7 del 21 alle 7 del 22 agosto:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	24 6	15 8	Roma	26 0	15 4
Milano	27 5	16 7	Foggia	30 4	18 9
Venezia	23 9	15 2	Bari	25 4	18 0
Ancona	26 9	19 3	Napoli	24 2	19 2
Firenze	26 4	13 4	Cagliari	28 5	18 3
Perugia	25 6	15 8	Palermo	30 1	15 0

All'estero ore 7 del 22.

Atene	24 8	Budapest	12 3	Zurigo	13 4
Pietroburgo	15 6	Trieste	19 4	Lugano	16 0
Mosca	—	Madrid	22 1	Ginevra	15 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	22 4
Amburgo	12 3	Parigi	16 8	Malta	22 8
Praga	10 6	Nizza	18 3	Algeri	—
Vienna	11 0	Monaco	10 9		

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE fatte nei Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)

Il 20 Agosto 1894.

Temperatura dell'aria (a metri 1,50 al disopra del suolo)	massima	30,4
	minima	15,6
	osserv. a ore 15	26,9
Temperature del suolo osservate ad ore 15.	alla profondità 0,0 metri	31,0
	id. 0,20 id.	25,4
	id. 0,40 id.	25,8
	id. 0,60 id.	25,7

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 20 Agosto 1894.
Nati 44 compresi 3 nati morti
Morti 20 dei quali 9 sotto i 7 anni

morti

Massari Belardina fu Francesco, Montereale, 60, coniug.
Federici Erodiade fu Federico, Todi, 62, id.
Fraschetti Amalia fu Francesco, Roma, 37, id.
Scannabuccio Maria di Santo, Iesi, 42, nubile
Angelini Anna fu Giuseppe, Roma, 30, id.
Pignet Clorinda fu Luigi, Firenze, 86, ved.
Campagna Crescenzio fu Felice, Sora, 50, coniug.
Patrignani Romeo di Andrea, Roma, 12
Pacifico Tito fu Leone, Porto d'Anzio, 65, celibe
Della Casa Anna fu Giovanni, Roma, 62, ved
Meucci Maria fu Vincenzo, id., 18, nubile

MONOVERBO

bab

Spiegazione della Sciarada di ieri:
LEGGER-MENTE

ORARIO DELLE FERROVIE *Vedi 4ª pag.*

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un caso poco comune.

Giorni sono moriva a Norfolk, Stato di Virginia (Stati Uniti d'America) il capitano Carlo Carter, all'età di novantatre anni.

Egli aveva avuto otto mogli con trentotto figli, tutti ancora viventi.

[illegible] a Oberfriedersdorf, presso Ebersbach, un uomo che aveva fama di [illegible] miserabile della città [illegible]. In una vecchia credenza furono trovati libretti della Cassa di risparmio per una capitale di 25,000 lire.

Due sorelle, pure miserabili si trovano ora padrone di una discreta eredità.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 26,0 — minimo: 15,4.

Pel bilancio municipale — Tutti gli uffici municipali hanno trasmesso all'ufficio di ragioneria le rispettive proposte per la compilazione del bilancio preventivo del 1895.

Come è noto, l'on. Ruspoli aveva richiesto a tutti gli uffici municipali i rispettivi stati di previsione pel 1895, allo scopo di determinare la situazione economica del Comune, di fronte ai nuovi carichi che ad esso ne vengono dai provvedimenti finanziari, approvati testè dal Parlamento e le cui conseguenze, come già rilevammo, sono gravissime pel municipio di Roma.

L'on. Ruspoli aveva raccomandato a tutti gli uffici di contenersi, non solo nei limiti del bilancio corrente, ma di ricercare con ogni cura tutte le economie possibili, per stabilire il *minimum* del *fa-bisogno* dell'Amm. municipale.

Da quanto sappiamo però, le conclusioni cui sono venuti i vari uffici non sono diverse gran che da quelle dell'anno corrente, poichè, se da una parte è stato possibile di conseguire alcune economie, dall'altra, si sono manifestate parecchie imprescindibili esigenze, in gran parte conseguenza di precedenti impegni, alle quali è mestieri far fronte ad ogni costo.

La situazione del bilancio municipale resta quindi quasi inalterata per quanto riguarda le spese, salvo per ciò che si riferisce al maggiore importo della tassa di ricchezza mobile e del cambio, che grava con una somma notevolissima sul bilancio e alla mancanza di alcuni proventi devoluti d'ora in poi a beneficio dello Stato.

LA

SIGNORA MURRAY

di F. C. PHILIPS

È bello, giovane, ha soli venticinque anni, è un vero gentiluomo, e troverà qualche signorina graziosa che lo amerà.

Glielo auguro.

Quando tornai a casa, Tom mi aspettava.

— Come è andata oggi? — mi domandò.

— Assai meglio di quello che avessi osato sperare. Ho recitato la mia parte bernesca, e Mr Baker non è andato in collera. Mi aspettavo che rompesse il contratto.

— Che idee! — rispose Tom. — Baker non è uno stupido; ogni uomo conosce i suoi polli. Non vi avrebbe scritturata sul tamburo, se avesse creduto di farvi fare un fiasco. Non ne troverà tutti i giorni delle Miss Ross.

— E credete che ne sarà lieto?

— Credete a me, egli è soddisfattissimo del contratto fatto.

— Quanto siete scemo, caro Tom! Se non vi conoscessi, mi fareste montare in superbia. Quale delusione, quando mi vedrete sulle scene! So quanto valgo, e son ben lungi dall'essere un genio. Qualche po' progr dirò; ma un successo vero non lo avrò mai.

— Non posso andar d'accordo con voi. Non si può divenir sommi in un giorno, questo si sa, ma col tempo e collo studio ci si può riescire.

Non passerà molto tempo che mi darete ragione. —

Tutti mi incoraggiano: Mr Baker l'impresario, Mr Fenwick il direttore, Mr Vincent, Miss Bouverie e il buon Tom.

Non so se mi dicono la verità (Tom sì, però); ma essi hanno torto ed io ho ragione.

Sento che non sarò mai una buona attrice.

Domani è sabato.

Nel mattino vi sarà l'ultima prova, e, dopo pranzo, partirò per Brighton.

Non ne sono punto smaniosa.

Il pensiero di passare la mia vita, randagia, da una città all'altra, e di essere un'attrice di quinto o sesto ordine, senza la speranza di migliorare, mi avvilisce immensamente.

E se dovessi abbandonare le scene, non saprei proprio dove battere la testa.

Non voglio scoraggiarmi: sono ancora giovane ed ho l'avvenire davanti a me; per quanto l'essere giovani sia un compenso alquanto dubbio, specialmente, date le mie attuali condizioni, e chissà quanto tempo ancora avrò da lottare, prima di gustare quella tranquillità, che un cuore affranto anela di raggiungere.

CAPITOLO VII.

Ieri ricevetti un telegramma da Mr Rawlings che mi annunziava che al mio arrivo lo avrei trovato alla stazione, e che aveva già fissato il mio alloggio.

Partii col treno delle cinque, ed eccomi qua.

Le camere sono piccole, ma confortabili, e pago venticinque scellini alla settimana; non sono care, data la stagione in cui siamo.

Mr Rawlings fu tanto amabile di venire ieri sera a sentire se ero soddisfatta del mio alloggio.

— Mi ha voluto del bello e del buono per persuadere la padrona di casa che voi eravate una signora senza eccezione; finalmente se n'è persuasa ed ho combinato. Spero che troverete qua tutto quanto vi occorre.

Assicurai Mr Rawlings che ero soddisfattissima; egli dopo mi disse che aveva già venduto i biglietti per una settimana di recite, benchè anche in Brighton non vi fossero più tanti ricchi; che Miss Bouverie godeva le simpatie dei cittadini; poscia si dispose a congedarsi.

Tutte cose che non mi interessavano punto, ma che, non occorre dirlo, ascoltai con grande attenzione.

Offersi una tazza di tè a Mr Rawlings, che non accettò, perchè gli dava l'insonnia.

Giudicando dall'apparenza, credo che sia abituato a bevande più forti ed alcooliche.

Però egli è una persona gentilissima.

Miss Bouverie è arrivata oggi, ed è subito venuta a vedermi.

— Ho trovato il vostro indirizzo al teatro, mia cara, ed ho subito pensato di venirvi a fare un po' di compagnia, immaginando che vi avrei trovata sola come un eremita.

Brighton mi sembra addirittura spopolata, sebbene sia arrivata moltissima gente col treno delle 10 e 45, che ripartirà certo stasera, dopo il teatro.

Le dissi che avevo saputo da Rawlings che il teatro era già stato tutto quanto impegnato per una settimana, e che ciò era dovuto al suo nome.

— Ma sapete, io non tengo calcolo di ciò che egli dice; è quasi sempre ubbriaco.

Non comprendo come Baker si fidi di un tale uomo. Mi ha preso un alloggio caro e sudicio.

Domani me ne vado via; andrò all'albergo.

Figuratevi, ho digià questionato colla padrona.

— Voi mi sembrate discretamente alloggiata — aggiunse, dando uno sguardo al mio appartamentino.

— Sì, mi ci trovo bene. Ciò che mi preoccupa e mi rende di cattivo umore, è il pensiero di presentarmi al pubblico domani sera.

— Seguite il mio consiglio: non pensateci affatto, altrimenti vi agitate troppo.

Questo non è un pubblico severo; non è freddo, e vedrete che tosto entrerete nelle sue simpatie.

Sento bisogno di prender aria: vogliamo andare un po' a zonzo?

Acconsentii; e dopo pochi minuti ci incamminavamo alla volta di Hove.

— Come andate d'accordo con Baker? — mi chiese la mia compagna.

— Benissimo. Lo trovo gentile, riguardoso. Deve essere un buonissimo uomo.

— Non sono pienamente d'accordo con voi, mia cara; non lo credo un buonissimo uomo, per quanto non sia neanche un cattivo diavolo. Vi consiglio di tener gli occhi aperti: state in guardia.

— Voi mi allarmate, e non vi comprendo; vi prego di spiegarvi meglio.

— Baker è un uomo pericoloso; pericoloso alla riputazione di una ragazza. L'essere sulle scene è già un fatto per sè stesso che fomenterà i pettegolezzi.

— E che c'entra tutto ciò con Mr Baker? Egli non potrà impedire alla gente di parlare degli artisti della sua compagnia!

— Questo no; ma ad una attrice giovane si commenta ogni suo atto, ed è necessario essere molto prudenti, se si vuole serbare una buona riputazione.

— Questo si capisce — risposi.

— Mr Baker — proseguì essa — sebbene sia un uomo di cuore, non ha scrupoli, quando si tratta di donne, e non gli importa di comprometterle.

Continua.

La Giunta, nella seduta di ieri, cominciò a prendere in esame le varie proposte per la compilazione del preventivo suddetto allo scopo di determinare le pratiche da farsi in proposito col regio governo, per rendere, per quanto è possibile, meno sensibili le conseguenze del nuovo stato di cose.

La fognatura domestica. — Il nuovo regolamento per prevenire la diffusione delle malattie infettive, emanato testè dal sindaco di Roma, segna un passo notevole nell'applicazione di quelle misure preventive che sono fra le più segnalate conquiste della scienza moderna, e formano le più efficaci garanzie per la pubblica salute.

Sulla importanza di quelle disposizioni e sui mezzi più opportuni per renderle veramente efficaci, ritorneremo in un prossimo numero: per oggi, vogliamo accennare ad un altro provvedimento che sta maturando l'ufficio d'igiene municipale, allo scopo di rimuovere uno dei più grossi guai che, in fatto d'igiene, colpisce la nostra città.

Da parecchi anni, si è constatato come in Roma, durante i mesi estivi, si verifichi una vera epidemia tifoidea, che, sebbene contenuta in limiti non allarmanti, purtuttavia è sempre relativamente grave, avuto specialmente riguardo ai mezzi di cui la città dispone per poterla combattere.

La causa di questo fatto si deve ricercare nella condizione antigenica di talune fognature, che facilitano la diffusione dei germi infettivi.

Eppure ben poche città possono disporre di acqua salubre ed in quantità più che sufficiente come Roma. Il Municipio, dal canto suo, ha già in parte provveduto alla sistemazione igienica di quelle fogne per le quali si era manifestata la necessità di opportuni provvedimenti ed in modo speciale di quelle dei quartieri alti, mancanti dell'acqua necessaria per una conveniente lavatura, mercè la costruzione di appositi pozzuoli scaricatori, ed altri provvedimenti sarà per prendere dove se ne manifesti la necessità. Ma non basta. La causa del guaio lamentato va ricercata particolarmente nella condizione di talune fognature domestiche, che, malgrado tutte le disposizioni sanitarie in contrario, sono tuttora mantenute in uno stato veramente pericoloso per la pubblica salute.

A questo inconveniente l'ufficio d'igiene è fermamente deciso a mettere riparo e, quanto prima, da ciò che ci risulta, procederà ad una generale e seria ispezione per constatare le condizioni igieniche di tutte le fognature della città, valendosi di tutti i mezzi di cui per legge può disporre per richiamare al rispetto dei regolamenti sanitari quei proprietari che non avessero in perfetta regola le fognature dei loro stabili.

Quanto sia efficace tale provvedimento, se ne ebbe di recente una splendida prova nella città di Monaco di Baviera, già colpita gravemente e quasi permanentemente dal tifo, dove, prima ancora che la città fosse fornita di acqua eccellente, si riescì ad espellere la epidemia, appunto mediante una efficace sistemazione igienica delle condotture domestiche della città.

Ma è necessario che, in ciò, i cittadini coadiuvino l'Amministrazione municipale. Da molti si tollera una latrina in cattivo stato come un semplice incomodo, non pensando che in essa si ha una causa permanente di avvelenamento.

Col denunciare all'ufficio d'igiene inconvenienti di questo genere, non solo si provvede alla propria, ma anche alla pubblica salute. Il Municipio farà l'obbligo suo, spetta però ai cittadini di facilitargli il compito nel miglior modo possibile.

A proposito di un concorso — Riceviamo da un *assiduo*:

Dal *Popolo Romano*, che con lodevole diligenza si occupa delle cose del Municipio e di queste è sempre bene informato, si desidererebbe sapere se trattandosi ora, come esso riferisce, della sistemazione del personale capitolino, l'on. Sindaco definirà pure quanto era stato già preparato nel settembre del 1893 circa un certo concorso (segnato al protocollo generale col numero 59053) per alcuni impieghi da coprirsi nella carriera d'ordine, pel quale concorso gli aspiranti depositarono i loro requisiti agli uffici del Comune, e non se n'è mai più saputo nulla. E gli

Siamo dolenti ... tanto per prepararsi, che per i richiesti ... spesa di più decine di lire, dare una risposta all'*assiduo*, ... claino all'Amministrazione municipale interessandola a prendere una buona volta una decisione in proposito. Se, per ragioni che forse potrebbero essere apprezzabili, non si vuole far più il concorso bandito, lo si dica una buona volta. Almeno ciascuno prenderà una decisione e i concorrenti potranno utilizzare i documenti presentati in qualche altra maniera. Se no la faccenda si potrebbe trasformare in una corbellatura.

Congresso per la pace — Le ferrovie italiane hanno concesso, d'accordo col R. Ispettorato, il ribasso del 50 0[0 a quei delegati o membri delle Associazioni italiane per la pace che intendono recarsi all'imminente Congresso di Anversa.

Ma, stante talune circostanze, non si fu in tempo a concordare la carta di riconoscimento da presentare alle stazioni ferroviarie.

Venne quindi stabilito che, per l'andata come per il ritorno, i membri del Congresso pagheranno il biglietto intero, salvo il loro diritto a farsi poi rimborsare del prezzo di differenza dalle amministrazioni ferroviarie.

Pel 25° anniversario di Roma italiana — Il Consiglio direttivo della Società dei reduci dalle patrie battaglie, ha deliberato che questa Società si faccia iniziatrice di una grande manifestazione nazionale nel 1895, 25° anniversario della presa di Roma, coll'intervento di tutti i reduci d'Italia.

A tale scopo, pel 20 settembre prossimo, da questa presidenza verranno inviati a tutte le Associazioni dei reduci e garibaldini in Italia e a quelle residenti all'estero, manifesti e circolari invitandole di associarsi ad essa nella patriottica impresa e di provvedere per tempo, perchè una larga rappresentanza di ogni Comune si trovi con bandiera a Roma nel giorno che a suo tempo verrà stabilito.

E' superfluo aggiungere che la presidenza dei reduci farà le pratiche dovute presso le Amministrazioni ferroviarie e di navigazione per ottenere le maggiori possibili facilitazioni.

Onorificenze spagnole — S. M. la Regina Reggente di Spagna ha conferito, rimettendone le insegne per mezzo dell'Ambasciata, le seguenti onorificenze.

La Gran Croce dell'Ordine di Isabella la Cattolica al comm. Sensales, direttore generale della P. S.; la commenda dello stesso Ordine al cav. Serafino Marchionni; la croce di cavaliere dell'Ordine di Carlo III all'ispettore di Borgo, cav. Giuseppe Manfroni.

Nominò pure cavalieri dello stesso ordine, l'ispettore di Trastevere cav. Bonerba ed i delegati Andrea Neri, Leopoldo Lucci e Toni.

Queste onorificenze sono state concesse per i servigi prestati dalla polizia italiana durante l'ultimo pellegrinaggio spagnolo.

Società ginnastica "Roma" — Domani sera partirà da Roma diretta per Napoli la squadra dei ginnasti che dovrà prender parte al concorso ginnastico nazionale che si darà in quella città nei giorni 26, 27 e 28.

La presidenza con lodevole pensiero ha stabilito di dare questa sera, giovedì, alle ore 20, nella palestra in via Cernaia, n. 3, un trattenimento, in cui sono invitati tutti i soci e le proprie famiglie, non che i componenti le altre Società sportive, ove si svolgeranno tutti gli esercizi del programma che si eseguirà al concorso di Napoli.

Unione musicale mandolinisti. — L'Unione musicale mandolinisti *Roma*, recandosi a Campagnano per la gita annuale, coglierà la occasione per dare domenica 26, insieme al Circolo mandolinisti di Campagnano e coadiuvati dal Concerto cittadino, un'accademia di beneficenza nella sala del nuovo palazzo municipale, a totale profitto dei poveri del paese.

Personale giudiziario. — E' accolta la volontaria dimissione presentata da Storoni Emilio dalla carica di uditore applicato al tribunale civile e penale di Roma.

Feste in provincia. — Sabato e domenica, avranno luogo delle feste popolari a Monte Celio, a Labico e a Nepi, località tutte toccate dalla ferrovia. Per Nepi, come è noto, si discende alla stazione di Civita-Castellana.

In Vaticano. — Nel pomeriggio di ieri l'altro il Pontefice si è recato a visitare i lavori di restauro agli affreschi degli appartamenti Borgia.

Sua Santità fu ricevuto dal direttore delle Gallerie, prof. comm. Seitz, il quale mostrò al Pontefice quanto si era fatto finora per rimettere alla luce quei preziosi dipinti.

Leone XIII, che tanto s'interessa per lo sviluppo delle arti belle, volle essere minutamente informato di tutto ciò che riguarda i lavori di restauri.

Il Papa si congratulò immensamente col prof. Seitz, per lo zelo e l'intelligente sua opera messa a profitto delle belle arti.

— Il Papa, in occasione del suo onomastico, ha nominati cavalieri di S. Gregorio Magno gli ufficiali della guardia paladina Raffaele Zingarini e Carlo Marini.

Fuoco devastatore. — Nelle vicinanze di Tivoli, e proprio in contrada Scalzacane, il proprietario Alessandrini Luigi, d'anni 24, da Marcellina, appiccò il fuoco alle stoppie di un suo fondo. Ma il fuoco — causa il fortissimo vento — prese vaste proporzioni, estendendosi alle siepi che cingevano i campi di certi Altissimi Augusto e Scorza Vincenzo e distruggendole per oltre 300 metri. Furono pure distrutti alcuni alberi di frutti.

Insomma, il fuoco devastatore cagionò un danno di oltre 200 lire. Epperò l'Alessandrini venne dai danneggiati denunciato al pretore locale.

Fuga ed arresto. — Ieri notte le guardie di P. S. Fusco e Milena sorpresero in piazza Termini quattro giovanotti, i quali stavano scuotendo gli sportelli del casotto di liquorista, di proprietà di Cistanelli Emilio. Siccome quella faccenda non parve liscia agli agenti, così i quattro furono invitati a recarsi in Questura. Ma, strada facendo, e precisamente in via Volturno, tutti e quattro, come un giovanotto solo, si diedero alla fuga. Gli agenti li inseguirono esplodendo alcuni colpi di revolver in aria, tanto per chiamare altra forza. Infatti sbucarono dalle vie laterali altre guardie e così dei quattro fuggiaschi tre furono arrestati e sono: Calabresi Pietro di anni 17, imbianchino; Martini Umberto di anni 23, giardiniere, e Capotondi Giuseppe di anni 18, macellaio.

Il quarto non tarderà molto a cadere — se pure, mentre scriviamo, non è già caduto — sotto le unghie della polizia.

Nodi al pettine. — Venne arrestato, in via de' Campani, fuori di Porta San Lorenzo, un tal Giuseppini Nicola, perchè, tempo fa, era stato condannato a due anni ed un mese di reclusione per furto qualificato.

Furto. — In via Emanuele Filiberto, fu arrestato Prisco Luigi, di anni 40, autore del furto di un vestito del valore di L. 45 a danno di Pietro Colonia, lattaio.

Lestofante. — Gli agenti della forza pubblica trassero in arresto un tal Ottaviani Alessandro, di anni 23, romano, facchino, abitante in via della Pelliccia quale autore di un furto con destrezza a danno di Sudan Pietro. L'Ottaviani, quantunque giovane, è una vecchia conoscenza della polizia, avendo già riportate cinque condanne.

Borseggio. — Al mercato di Campo de'Fiori, venne sorpreso, ed arrestato, il giovanetto De Carolis Luigi, di anni 15, romano, calzolaio, nel momento in cui — secondo è detto nel Libro Nero — alleggeriva del portafoglio, contenente circa 9 lire, ed alcune polizze del Monte di Pietà, certa Moscianelli Maria, di anni 28, abitante in via Alfredo Cappellini. Ecco un ragazzo che, se non smette — è ancora in tempo — la testa a posto, finirà male, molto male!

Le 3 vendite in via Torino 133, ricordiamo che hanno luogo stamane 23, domani 24 e sabato 25, ore 10. Tutti mobili di famiglia benestante che parte, e tutta vendesi, diremo, quasi forzatamente, perciò i compratori faranno eccellenti affari. Vi sono mobili per camere da letto, per salotto, per studio, ricchi sopramobili in bronzo, come statue, cavalli, anfore, orologi, candelabri, ecc., tappeti Bruxelles, buonissima tappezzeria, consol, specchiere, regolatori, biancheria, ecc. ecc. La direzione Castelli e Muccioli.

Malati di petto, bronchiti, polmoniti, catarri bronchiali cronici, tosse convulsa, asma, ecc. Nuovo metodo di cura causale del dottor Gori, specialista di Roma, colle respirazioni di Naftolio e le gocce solfo-carburo-canforate internamente. Libero intervento dei medici. Via Frattina 34, p. 1°. Dalle 11 ... accettazione di cure.

TEATRI DI ROMA

QUIRINO. — La cronaca di questo fortunatissimo teatro si può riassumere ormai in una frase: la solita folla, i soliti clamorosi applausi.

Questa sera la *Forza del destino* si replica ancora.

SFERISTERIO SALLUSTIANO. — Nella partita di ieri la vittoria rimase a Marini. Il totalizzatore pagò ai suoi scommettitori L. 4,50.

Oggi Frullani, Berardi, Moggi (rossi) - Silli, Mazzoni, Bessi (turchini).

Di riserva: Bilenchi.

La partita comincierà, da oggi, alle ore 17,15.

Vice-Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *La Forza del Destino*, ore 21

Sferisterio Sallustiano. Giuoco del pallone - ore 5 1[2

Orti di Muzio Scevola. (Trastevere presso Ponte Sisto) — Spettacolo variato — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Oggi, il comm. Ressmann, ambasciatore italiano, presenterà al signor Casimir-Périer, nella sua villa a Pont-sur-Seine, una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia, in risposta alla partecipazione ufficiale pervenutagli della di lui elezione a Presidente della Repubblica francese.

Il signor Casimir-Périer tratterrà a colazione il comm. Ressmann.

Il Duca di Aosta, accompagnato dal colonnello Bertarelli, è partito ieri da Londra per Osborne, invitatovi a pranzo dalla Regina Vittoria.

S. A. R. tornerà questa mattina nella capitale inglese.

Iersera è partito per Castellammare l'on. Crispi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Pinelli.

Venne ossequiato alla stazione dai sotto-segretari di Stato Galli, Rava, Daneo, e Costantini, dal deputato Bonasi, dal comm. Sensales, dal Prefetto, dal Questore e dalle altre autorità.

L'on. Presidente del Consiglio farà ritorno alla capitale domani.

Ieri conferirono con l'on. Presidente del Consiglio i prefetti di Salerno comm. Dall'Oglio e di Catanzaro comm. Bettioli.

A Berlino ed a Parigi, ieri, alcuni ribassisti avevano fatto spargere la voce che l'on. Crispi fosse morto, dopo aver fatto annunziare lunedì sera la sua malattia.

E' inutile dire quanto l'on. Presidente del Consiglio abbia riso del cattivo augurio.

Solamente egli si è doluto che queste false notizie riescano, almeno per poche ore, a destare il panico a danno della nostra rendita.

Alcuni giornali hanno parlato di un fatto di insubordinazione che sarebbe avvenuto al poligono di Bracciano.

Al ministero della guerra e alla Divisione militare si dichiara assolutamente insussistente la notizia.

La diceria venne forse cagionata da casi insignificanti d'insubordinazione commessi da alcuni soldati del 24° artiglieria, in marcia da Anagni a Roma.

Ieri mattina è arrivato ad Acqui da Roma l'on. ministro Saracco.

Il ministro della marina, on. Morin, sbarcato, ieri mattina, dal *Messaggero* a Civitavecchia, è giunto ieri stesso a Roma, riprendendo la direzione del ministero.

Il Governo italiano, stante gli avvenimenti poco rassicuranti del Marocco, ha, come altri Governi europei, ordinato l'invio di una nave da guerra nelle acque di Tangeri.

L'*Etruria* è salpata martedì scorso da Napoli per Tangeri.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla revisione delle liste elettorali politiche e amministrative.

Giulianova al Padre della Patria.

L'on. Crispi ha delegato l'on. Galli, sotto-segretario di Stato agli interni, a rappresentarlo alle feste di Giulianova che avranno luogo domenica per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

L'on. Costantini, sotto-segretario di Stato alla pubblica istruzione, interverrà alla cerimonia, oltrechè come presidente del Consiglio provinciale, come rappresentante dell'on. ministro Baccelli.

L'Italia in Africa.

(S) **Massaua**, 22. — — Notizie dall'interno dicono che Mussaed Gaidom è rifugiato a sinistra dell'Atbara con pochi soldati e scarsi viveri.

In conseguenza della presa di Cassala è tranquillo anche il distretto di Suakim.

Felicitazioni giunsero al governatore da Mangascià e anche dai più lontani capi etiopici.

Italia e Colombia

Il ministro degli affari esteri, on. barone Blanc, e il ministro di Colombia, signor Hartado, hanno firmato un protocollo per risolvere la questione Cerruti, sottoponendola all'arbitrato completo e definitivo del presidente degli Stati Uniti della America Settentrionale.

Conferenze pedagogiche.

Per le conferenze di pedagogia infantile che terrannosi in diverse città d'Italia, secondo le disposizioni del ministro Baccelli, vennero scelte molte insegnanti di Napoli.

Pel Museo di Napoli.

L'istruttoria contro ... Napoli ha iniziata quella città per i noti fatti ... nistro della pubblica istruzione.

I dazi di confine

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi, 23, agosto, a lire 110,85.

RR. navi armate.

Il 21 corrente sono partiti: il *Palinuro* da Maddalena; l'*Etruria* da Napoli; il *Messaggero* da Gaeta.

Il 22 il *Washington* è partito da Maddalena; il *Messaggero* è arrivato e partito da Civitavecchia.

Giacomo Durando

E' morto — l'altra sera, qui in Roma — nella grave età di 87 anni, il generale Giacomo Durando. Egli, giorni sono, sentendo vicina l'ultima ora sua, si raccolse, a mo' dei patriarchi, nel proprio letto e là, tranquillamente e serenamente, spirò la forte anima.

E quella del generale Durando fu davvero una forte anima. La sua vita è, su per giù, la storia del nostro risorgimento. Giovinetto ancora, si ficcò nelle cospirazioni e non ne uscì — come fecero i patrioti della prim'ora — che per prendere le armi, le quali, dopo gloriose vittorie ed ancora più gloriose sconfitte, condussero al nostro riscatto.

Nel 1830 — a ventitre anni — nel periodo più acuto della reazione, che per buona ventura fu di breve durata, esulò nel Belgio; di là passò nelle milizie del Portogallo; quindi in quelle di Spagna, dove si battè come un leone. Erano suoi compagni di arme Fabrizi, Cialdini, Fanti, Cucchiari e Medici: tanti nomi, tanti eroi!

Ritornato in patria, la ruppe con Mazzini e con Gioberti, pubblicando un opuscolo nel quale arditamente sosteneva che per raggiungere l'unità d'Italia, non era necessario nè la repubblica, nè l'accordo col papato. Ma questo suo modo di vedere la questione della nazionalità italiana gli tirò sul capo nuove persecuzioni, dalle quali si sottrasse emigrando nuovamente e riparando in Francia.

Ma, alla vigilia dei moti del 48, egli è al suo posto di combattimento. Dimenticate le ire, scandali e rancori, riprese le antiche amicizie, si diè tutto, anima e corpo, alla organizzazione della guerra contro l'Austria. Alla testa di pochi manipoli di soldati, vede più volte la schiena agli austriaci nelle gole del Tirolo. A Novara, era aiutante di campo di Carlo Alberto, il quale ebbe a dirgli, nella triste ora della sconfitta: "Tutto è inutile, Durando! Lasciatemi morire: questo è l'ultimo mio giorno!„ Durando si era già coperto di gloria a Vicenza, come narra in una pagina immortale quell'altro prode che fu Massimo d'Azeglio.

Fu ministro della guerra e degli esteri, ambasciatore a Costantipoli, presidente del Senato e del Tribunale supremo di guerra. Vittorio Emanuele, prima del 60, gli offrì la presidenza del Consiglio, quando il Conte di Cavour, per dissidii insorti col Lamarmora, fu lì lì per allontanarsi dal governo.

Il generale Durando, invece di accettare, compose il dissidio ed il Conte di Cavour rimase alla testa del Ministero e della fortuna d'Italia.

Il generale Durando trasse sempre vita modesta. In Roma, era conosciutissimo, quasi popolare. Con lui è scomparso il decano de' nostri patrioti e de' nostri soldati!

Giacomo Durando era nato a Mondovì nel 1807. Egli abitava da circa 21 anno un vasto appartamento al secondo piano del palazzo Bolognetti in via Aracoeli num. 58. Conviveva insieme alla figlia Olimpia, quarantenne, maritata al cav. Edoardo De Sambuy.

Quattro giorni or sono fu colpito da una leggera paralisi che non faceva sospettare prossima una catastrofe.

Tanto la figlia quanto il genero, che si trovavano in villeggiatura a Mondovì, appena ricevuta telegraficamente dal segretario del generale — signor Costa — la triste novella, partirono subito alla volta di Roma, dove sono giunti ieri, e dove li attendeva lo strazio di non essere arrivati in tempo ad abbracciar vivo il loro caro.

Il generale era curato dal professore Sciamanna.

Alle 10 e 1[2 dell'altra sera entrò in agonia; fu chiamato subito il parroco della chiesa di S. Marco, che gli somministrò solo l'estrema unzione.

E' morto nella sua stanza da letto, situata in quella parte del palazzo che fa angolo con via delle Botteghe Oscure.

La camera è mobiliata modestissimamente con un *commode*, una colonnetta, una scrivania, un sofà e diverse sedie.

Nell'appartamento attiguo morì il generale Nicola Fabrizi.

La salma del defunto si trova adagiata nel suo letto di morte, intorno al quale ardono quattro ceri.

E' stata fotografata da Schemboche.

Il portone del palazzo è stato chiuso in segno di lutto.

Ecco lo stato di servizio del generale Durando:

Volontario nella legione straniera dell'armata nazionale belga 3 dicembre 1831. Ufficiale in detta legione 1832.

Tale allo scioglimento della legione avvenuto dopo l'assedio di Anversa settembre 1832.

Tenente nel 16 novembre 1832 nelle truppe di spedizione di don Pedro in Portogallo.

Capitano in dette truppe nel 1833.

Capitano aiutante maggiore nel reggimento cacciatori d'Oporto al servizio della Spagna nell'ottobre 1836.

Tenente colonnello in detto reggimento nell'aprile 1838.

Colonnello per merito di guerra all'assedio della Morella 24 luglio 1838.

Rientrato in Portogallo nel novembre 1841.

Ritornò a Madrid nel novembre 1842, ove dimorò durante la guerra della Coalizione contro il reggente Espartero sino alla capitolazione di Saragozza, avvenuta nell'ottobre 1843.

Colonnello nel regio esercito 28 marzo 1848; maggior generale nell'armata lombarda (Governo provvisorio di Lombardia) 1 aprile 1848.

Aiutante di campo del Re Carlo Alberto 31 ottobre 1848; aiutante di campo di Sua Maestà Vittorio Emanuele 26 aprile 1849.

Ministro della guerra 1 aprile 1855.

Luogotenente generale 16 giugno 1856.

Ministro degli affari esteri 31 marzo 1862.

Presidente del tribunale supremo di guerra 1 settembre 1869.

Collocato in posizione ausiliaria 27 settembre 1887.

Collocato a riposo il 19 luglio 1892.

Campagne di guerra 1831-32 nel Belgio colla legione straniera durante la guerra contro gli olandesi.

1832-33-34 in Portogallo.

1835 in Portogallo.

Dal 1835 al 1840 in Catalogna, Valenza, Aragona e Castiglia contro i carlisti.

Campagna 1843 in Ispagna contro il reggente Espartero.

Ferito gravemente al piede sinistro all'assedio di Oporto nel luglio 1833.

Ferito alla coscia sinistra alla battaglia d'Asciura in Portogallo, 16 maggio 1834.

Ferito all'omero destro e spina dorsale alla battaglia di Chirea in Spagna, luglio 1837.

Decorazioni spagnuole e portoghesi per merito di guerra.

Campagne italiane 1848-49.

Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Grande Ufficiale della Legion d'Onore in Francia.

Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. ... della S.ma Annunziata.

Mentre scriviamo, nulla è ancora stabilito relativamente ai funerali, che avranno certamente luogo a spese del Governo e con molta solennità.

INFORMAZIONI ESTERE

China e Giappone.

(S) **Londra**, 22 — Il *Times* ha da Shanghai: "Il generale chinese Tieo telegrafa che sconfisse i giapponesi successivamente venerdì a Ting-Yan e sabato a Chun-Gho, infliggendo loro grandi perdite.

"La flotta giapponese è concentrata nel golfo Petchili.„

(S) **Londra**, 22. — Il *Times* ha da Shanghai che il ministro d'Italia è arrivato a Che-Fu.

(S) **Shanghai**, 22. — Si ha da fonte autorevole che, relativamente alla questione dell'affondamento da parte di un incrociatore giapponese, del trasporto inglese *Kow-Shung*, il quale aveva a bordo truppe chinesi, l'opinione della Corte navale a Shanghai si manifesta favorevole al Giappone.

Si dice che l'ammiraglio generale inglese, riconoscendo giustificato l'affondamento del *Kow-Shung*, consigli il suo Governo di non fare domande d'indennizzo pei danni.

I *Novosti* pubblicano un notevole articolo sulla importanza per la Russia di non vedere introdotta alcuna modificazione nello *statu quo* in Corea.

Dopo aver parlato della situazione geografica dei due paesi, che sono quasi limitrofi, il giornale dice che tutti gli sforzi della Russia devono tendere allo sviluppo del suo commercio colla Corea, dove grazie al trattato del 1880 gode di diversi privilegi. Così i russi possono andare liberamente in quel regno, esercitarvi il commercio, costruirvi delle case e delle fabbriche, comprare delle terre, praticare la loro religione e non sono giudicabili che dai loro consoli e sulla base delle leggi russe.

Ora, se la Corea cadesse in potere della China, del Giappone e dell'Inghilterra, questi fortunati privilegi si troverebbero compromessi e un tale avvenimento cagionerebbe un enorme pregiudizio alla ferrovia della Siberia, come pure alla flotta russa dell'Oceano Pacifico, mentre i preziosi risultati del trattato russo-coreano non faranno che ingrandirsi in un avvenire prossimo, se la Corea conserverà la sua indipendenza e la sua integrità territoriale completa.

FRANCIA

Arresto di un italiano.

(N) **Parigi**, 22, ore 16,40. — Ad Alais fu arrestato ieri certo Gallo Trucco Carlo, italiano, per violazione del decreto d'espulsione.

BELGIO

Per le elezioni legislative.

Il *Temps* ha da Bruxelles: "La proposta del signor Féron in favore di una alleanza elettorale della Associazione liberale e della Lega liberale, alleanza che vi sarebbe luogo di estendere al partito operaio se questo acconsentisse ad aderirvi, è stata approvata in principio dai delegati di questi due gruppi; ma, dietro consiglio di un progressista ne sarà riferito al Comitato dell'Associazione liberale di Bruxelles, che farà conoscere ulteriormente la sua decisione.„

STATI BALCANICI

In Serbia.

(S) **Londra**, 22. — Il *Daily Chronicle* riceve da Belgrado: "Si ha da buona fonte che Re Alessandro si propone di abdicare in favore di suo padre Re Milano; ma che i ministri vi si oppongono.„

AMERICA MERIDIONALE

(S) **Buenos-Ayres**, 22. — La Repubblica Argentina si preoccupa degli armamenti che fa la Repubblica del Brasile.

Notizie varie.

L'incendio a Fiume

(S) **Fiume**, 22 — L'incendio dei magazzini della stazione continua ad infierire.

Il trasporto delle merci è difficilissimo.

Movimento della navigazione.

N. G. I. Il 22 il *Singapore* è partito da Bombay per Alessandria, Napoli e Genova, e il *Bormida* ha proseguito da Singapore per Hong-Kong.

Borse e Mercati

Roma, 22 agosto 1894.

La Borsa odierna esordì con disposizioni poco favorevoli che si vennero man mano accentuando e solo in chiusura si ebbe una leggerissima ripresa.

Esordita la Rendita a 90,30 scese fino a 90,02 1[2 e in seconda riunione fino a 89,60 per chiudere 89,80 a 89,85.

I valori risentirono anch'essi della depressione della Rendita.

Le Acque cederono da 1082 a 1077 — Il Gas da 750 a 740 restando però domandati.

Le Condotte a 121 — Le Meridionali 618 — Mediterranee 458 — Omnibus 148,50 a 149.

I cambi che da principio erano debolissimi finirono sostenuti, e quotati: Francia 111 — Londra 27,95.

BORSE ITALIANE — 22 agosto 1894.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 10	89 60	90 20	90 25
Id. fine.	— —	89 65	90 22	— —
Az. B. d'Italia	715 —	— —	720 —	717 —
" Mobiliare.	121 —	— —	122 —	122 —
" B. Generale	— —	42 —	— —	— —
" ferr. Medit.	459 —	458 —	458 —	— —
" " Merid.	618 —	616 —	618 —	619 —
" B. di Torino	— —	— —	129 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	32 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina.	— —	— —	5 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	5 —	— —
" Nav. Gen.	240 —	240 —	— —	— —
" Raff. Zucch.	192 —	192 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %.	— —	275 75	— —	— —
id. Merid.	— —	303 50	— —	— —
Fond. B. Ita. 4 %	— —	471 50	— —	— —
" " 4 1/2	— —	475 50	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	507 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	110 75	110 85	110 75	110 75
Berlino id.	134 80	137 —	— —	— —
Londra id.	27 93	27 94	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 86	27 92	27 78

Parigi, 22, 15,10	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	101 90	— —
" 3 0[0 perp.	103 47	103 40	— —
" 4 1[2 0[0	108 22	108 30	— —
ITALIANA 5 0[0	81 40	81 25	— —
turca	25 42	25 40	— —
spagnuola	66 1/16	66 09	— —
russa nuova	— —	89 1/2	— —
portoghese	24 1/2	24 1/2	— —
ungherese	— —	99 1/4	— —
Egiziano 6 0[0	520 5/16	520 5/8	— —
Banca di Parigi	— —	658 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	637 5/16	— —
Credito Fondiario	— —	895 —	— —
Azioni di Suez	— —	2877 —	— —
Azioni Panama	— —	17 —	— —
Lotti Turchi	— —	126 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	557 —	553 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	10 %	— —
su Londra	— —	25 21 1/2	— —
su Madrid	22 70	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 21, ore 16,6 (fonte italiana). — Chiusura migliore sopra smentita morte Crispi 103,40 — 20[25 — 67[50 — 1[25 — 8[10 — 30[50 — 50[25 — 80[50 — 120[25 — 135[5 — 552 — 25,42 — — 10[25 — 30[25 — 637,50 — 3[2 — 7[5 — 373,75 — 6[10 — 11[5 — 17[10 — 28[5 — 66,09 — 25[50 — 50[25 — 87[1 — 143[5.

(N) **Parigi**, 22, ore 16,40 (Fonte francese) — Mercato apre sostenuto ma calmo.

In seguito reazione italiano indebolisce tutte le quotazioni.

Chiusura migliore. Motivo reazione italiano furono vendite tedesche ed italiane.

Corse voce morte Crispi in seguito smentita. Si diceva all'ultim'ora che la voce veniva da Berlino.

Vienna, 22,	21	22	Londra, 22, chiusura	22	22
Mobiliare	364 —	364 —	N.i Cons.	102 1/4	102 1/16
R. aust. arg.	122 60	122 80	Italiana	80 7/8	80 3/4
Id. oro	98 57	98 55	Turca	25 1/4	25 1/16
N.i d'oro	9 89	9 89	Egiziano	103 1/4	103 1/4
C. Londra	124 45	124 50	Argento	29 3/4	30 1/4

Versate alla B. d'Inghilt. st. 58,000 Ritirate st.

Berlino, 22 debole	21	22	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	82 —	81 —	Italia	6 per 0[0
f. mese	81 60	81 —	Francia	2 1[2 per 0[0
Mediter.	83 90	83 20	Inghilterra	2 per 0[0
Merid.ii	113 —	112 50	Germania	3 per 0[0
N.P. russo	63 80	63 80	Austria	4 per 0[0
Rubl.	219 45	219 40	Belgio	3 1[2 per 0[0
C° Italia	72 75	72 75	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 22 agosto, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	800
Importazioni del giorno . . . . "	200
TENDENZA sostenuta	

Havre, 22 agosto, ore 16,15 (urgenza apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	2700
TENDENZA riservata per fine agosto L. 43 12	
Caffè - Santos good average . . . Vendita sacchi N.	20000
TENDENZA riservata Prezzo f. agosto L. 97 25	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 51 75	

New-York, 22 agosto Petrolio *St. White* . . . Fr.

Filadelfia, " " " "

Anversa 22 agosto ore 16, 15 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente	
TENDENZA sostenuta per fine prossimo	

Parigi, 22 agosto ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	44	25	40	80	debole
Avene	17	40	16	75	sostenuta
Olio di colza	49	—	49	25	sostenuta
Spiriti	32	—	32	50	ferma
Zuccheri	103	—	103	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO IV.

Intrighi della Corte di Edoardo IV.

A lui e a vostro padre io debbo la più grande maledizione che possa capitare ad un uomo. Ho vissuto tanto, tuttavia per essere al disopra perfino dell'insulto di Lord Warwick.

Ancora giovane, io sto fra i guerrieri e i Pari di Inghilterra colla testa così alta e collo scudo così senza macchia come i migliori.

Ho bevuto a sorsi profondi nella coppa dei piaceri mondani.

Io dirigo come voglio le allegre pompe del mondo; eppure tutto il mio successo nella vita non arriva a contrabbilanciare l'agonia di quell'ora in cui rimasi il più infelice degli uomini e la sola donna che io abbia mai amato fu sacrificata all'orgoglio di suo fratello.

Mentre il fortunato nobile così parlava, la pallida fronte era divenuta madida di sudore e la sua voce rauca commosse perfino Montagu.

— Pace, Hastings — disse Montagu gentilmente — Q ste non sono che oziose memorie di un giovinetto.

Non siamo forse tutti destinati, nei nostri primi anni, ad amare invano?

Perfino io non sposai la fanciulla che giudicava per la più bella e teneva per la più cara. Per il resto ricordatevi che allora non eravate che un semplice gentiluomo.

— Si, ma di un sangue così antico puro e fiero quale mai scorse nelle vene di un normanno.

— Può essere così; ma le vecchie case quando sono impoverite, sono tenute in poco conto. E dovete confessare che allora non eravate un partito adatto per Caterina.

Ora invero, sarebbe differente il caso; ed un Nevile potrebbe andare orgoglioso di chiamare Hastings suo fratello.

Lo so — disse Hastings alteramente — Lo so, my lord, e perchè? Perchè ho oro e beni e posso comandare ai miei simili.

Eppure, vi dirò, Lord Montagu, che sono meno degno ora dell'amore della bellezza di quanto lo fossi allora quando, semplice gentiluomo, il mio cuore era pieno di fede e di sincerità, le labbra non avevano mai mentito e l'animo non si era avvizzito fra piaceri indegni ed intrighi meschini. Io sentiva allora che Caterina Nevile non avrebbe mai arrossito nel dire che Guglielmo Hastings era il suo innamorato o suo marito.

— Ma basti di ciò. Voi dite che non sono amico di Warwick. E' vero: ma sono amico del Re che egli ha servito e della terra dove sono nato, alla quale egli ha dato la pace; e perciò finchè Warwick non diserti Edoardo e non muova il paese alle lotte e alla guerra, io non mi immischierò certo nei complotti di coloro che cercano la sua caduta.

Se, per causa del mio ufficio e del mio grado, io sono costretto a prendere parte alla pompa di questa caricatura di torneo e a far mostra di onorare la venuta del conte de la Roche, almeno starò lontano da ogni tentativo di far servire questa allegra cerimonia agli scopi di una politica pericolosa; e con questa promessa, Montagu, io vi do la mia mano di cavaliere.

Basta — rispose Montagu, stringendo la mano che gli veniva stesa.

Ma l'altro giorno udii il narratore del Re raccontargli di un certo tiranno, che mostrò silenziosamente ad un curioso che lo interrogava il modo di governare il paese, facendo cadere col suo bastone le teste dei più alti papaveri.

E la duchessa di Bedford si rivolse a me e domandò:

" Che cosa dice un Nevile di questo sistema? „

" In verità, signora „ risposi io " i papaveri dei Nevile hanno degli steli di quercia „.

Credetemi, Hastings, questi Woodvilles possono infastidire, affliggere ed insultare Lord Warwick, ma guai a tutti questi punzecchiatori pigmei se il leone si mette sulla difesa...

Con questa solenne minaccia Montagu lasciò Hastings e passò oltre, appoggiato su Marmaduke e con ciglio cupo.

Alla porta del palazzo aspettavano il destriero di Lord Montagu e il suo seguito di venti gentiluomini e di trenta servi.

— Monta, messer Marmaduke, e scegli fra questi cavalli, poichè faremo la strada soli. Non vi è alcun Nevile fra questi gentiluomini.

Marmaduke obbedì.

Il conte licenziò il suo seguito, e dieci minuti dopo (così differente era allora l'estensione della metropoli) il nobile e il gentiluomo erano nella campagna aperta.

Essi avevano percorso diverse miglia ad un trotto vivace senza che il conte avesse aperto bocca.

Finalmente, rallentando il passo del cavallo, domandò ad un tratto:

— Come ti piace il Re? Parla francamente; qui non ci sono spie.

— Egli è un grazioso padrone ed un gentiluomo simpatico.

— E' vero — disse Montagu, con una certa emozione che sorprese Marmaduke — e nessuno può stargli vicino senza amarlo.

Eppure Marmaduke (è questo il tuo nome?); eppure, sia per debolezza o doppiezza, nessuno può essere mai sicuro del favore del Re da un giorno all'altro! Noi Nevile dobbiamo tenerci stretti gli uni agli altri.

Neppure un bastone vada perduto se il fascio deve rimanere intero.

Che cosa ne dici? E l'occhio acuto del conte si fissò sul giovinotto.

— Dico, my lord, che il conte di Warwick mi fu patrono, signore e padre quando entrai in questa città orfano e senza amici, e che, quantunque io desideri onori ed ami il piacere e sarei schivo dall'alzare un dito o dire una parola contro il Re Edoardo, pure se quel grande nobile, capo della mia casa, fosse un bandito e un mendicante io andrei ramingo al suo fianco e mendicherei per il suo pane.

— Giovanotto — esclamò Montagu — da questo momento io ti ammetto nella mia intimità. Dammi la mano. Mendicante e bandito? No! Quando viene l'uragano, gli uccelli più piccoli cercano ricovero, l'aquila resta solitaria nel cielo!

Ciò detto ritornò silenzioso e diè di sprone al suo cavallo.

Verso il calar del giorno essi giunsero vicino al palazzo favorito dell'arcivescovo di York. In quel punto la campagna presentava un aspetto più florido che altrove e la cultura del suolo era più accurata.

Poichè in quell'epoca le terre degli ecclesiastici erano assai più avanti di quelle dei laici nei miglioramenti agricoli; e ciò in parte perchè i primi avevano maggiori capitali a loro disposizione ed in parte perchè la istruzione superiore aveva loro insegnato a valersi fino ad un certo punto, degli insegnamenti degli scrittori latini.

Ancora la caratteristica della scena erano i pascoli, immensi tratti dei quali davano nutrimento ad armenti di pecore; la fragranza da fieno di fresco mietuto profumava l'aria.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima sedente in Roma - Capitale L. 20 milioni, interamente versato

4ª Decade dal 1. al 10 Agosto - Prodotti approssimativi lordi.

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1894	102,881 00	2,866 00	15,318 00	124,504 00	2,314 00	247,883 00	616	402 00
1893	87,582 00	2,127 00	14,613 00	117,809 00	3,988 00	226,119 00	616	367 00
Differ. 1894	+ 15,299 00	+ 739 00	+ 705 00	+ 6,695 00	— 1,674 00	+ 21,764 00	»	+ 35 00
Prodotti dal 1. Luglio al 10 Agosto.								
1892-94	378,466 00	8,918 00	54.400 00	426,400 00	8,923 00	877,116 00	616	1424 00
1891-93	368,782 00	7,378 00	56,118 00	437.250 00	6,024 00	875,552 00	616	1421 00
Differ. 1894	+ 9,684 00	+ 1540 00	— 1,718 00	— 10.841 00	+ 2899 00	+ 1.564 00	»	+ 3 00

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1894	24,080 00	220 00	1,225 00	7,326 00	367 00	33,218 00	421	79 00
1893	24,107 00	286 00	1,630 00	9,635 00	83 00	35,741 00	390	92 00
Differ. 1894	— 27 00	— 66 00	— 405 00	— 2,309 00	+ 284 00	— 2,523 00	+ 31	— 13 00
Prodotti dal 1. Luglio al 10 Agosto.								
1892-94	99,514 00	1,124 00	6,571 00	31,235 00	589 00	139,033 00	421	330 00
1891-93	104,457 00	1,248 00	6,841 00	35,547 00	468 00	148,561 00	390	381 00
Differ. 1894	— 4,943 00	— 124 00	— 270 00	— 4,312 00	+ 121 00	— 9,528 00	+ 31	— 51 00

STRETTO DI MESSINA

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1894	+ 1,874 00	+ 47 00	+ 262 00	+ 303 00	— 00	+ 2,486 00	15 00	+ 166 00
Prodotti dal 1. Luglio al 10 Agosto.								
1894	+ 5,451 00	+ 158 00	+ 679 00	+ 768 00	— 00	+ 7,056 00	15 00	+ 470 00

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,10	8,25	15,15	20,50	22.17	—	—
Torino	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,15	7,10	11,55	16,30	18,25	—	—
Civitavecchia	5,30	8,10	8,23	15,15	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,40	9,25	12,10	—	17,17	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	9,5	11,50	18,20	—	—
Albano-Marino	5,50	9,15	—	12,30	—	18,35	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,50	18,20	18,30	—
Ronciglione-Viterbo	0,10	10,20	—	17,20	—	—	—
Ladispoli Termini	5,30	7,25	15,13	—	—	—	—
Ladispoli Trastev.	5,50	7,38	—	—	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	15,30	—	—	—
Anzio-Nettuno	—	7,40	—	—	—	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	15,20	—	—
Ladispoli Termini	—	—	—	15,25	—	—	—
Ladispoli Trastev.	—	—	—	15,39	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	—	15,20	—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	13,30	18,1	20,10	—	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Milano	6,34	10,15	18,45	22,30	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,33	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	8,40	9,50	14,10	19,30	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,45	10,15	15,11	18,45	22,30	23,3
Frascati	7,10	9,5	12,42	17,35	20,49	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,2	13,50	19,44	—	22,25	—
Marino-Albano	7,23	—	9,54	14,55	20,38	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,25	—	15,6	19,12	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,39	14,8	—	21,40	—	—	—
Ladispoli Trastev.	—	12,53	—	22,15	—	—	—
Ladispoli Termini	—	13,06	15,11	22,30	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	—	—	22,43	—
Nettuno-Anzio	0,1	—	—	—	21,40	—	—
Marino-Albano	—	—	—	—	—	23,—	—
Ladispoli Trastev.	—	—	—	—	22,52	—	—
Ladispoli Termini	—	—	—	—	23,10	—	—
Viterbo-Ronciglione	—	—	21,3	—	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	*5,27	*6,20	8,5	*9,40	11,4	15,32	*16,36	19,—		festivi
Bagni a.	6,35	7,20	9,14	10,40	12,10	16,40	17,35	20,8		
Tivoli a.	7,11	8,8	9,51	11,16	12,47	17,16	18,12	20,46		
Tivoli p.	5,2	—	7,44	8,39	10,4	11,25	16,3	18,2	18,36	20,55
Bagni p.	5,38	*7,45	*8,19	9,14	10,40	*12,11	16,39	*18,40	19,11	21,27
Roma a.	6,46	8,45	9,19	10,22	11,47	13,11	17,46	19,40	20,18	22,35

* Diretti.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirt, Lipsia.